

10.000 studenti a Napoli protestano contro il « piano Gui »

A pagina 2

Il buon Natale della FIAT

LA FIAT chiude per 15 giorni. Oltre 60 mila operai... La Cassa integrazione — alimentata dai lavoratori — subirà un salasso di tre miliardi. Un miliardo mancherà all'economia torinese...

OSA troveranno gli operai al rientro in fabbrica? I reparti, le linee e le « catene » saranno attrezzati per un maggior sfruttamento mediante una riorganizzazione del lavoro...

La mano libera del governo fa la mano pesante al monopolio. Componente inscindibile del piano di sfruttamento è infatti, insieme all'aumento del potere economico dei grandi gruppi...

LA CHIUSURA decisa dalla FIAT (come quella delle altre aziende) è perciò un campanello d'allarme solo per il movimento operaio. Dietro quel provvedimento c'è nella fabbrica maggior sfruttamento minor libertà...

Nell'ultimo gesto della FIAT c'è tutta la iattanza dei padroni del vapore, che come Valletta credono « lavorare per l'Italia ». Quale « condizione operaia »? — sembrano dire —. A noi interessa sfornare 10 vetture al giorno...

Aris Accornero

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle ore 10 si apriranno a Montecitorio le urne per l'elezione del Capo dello Stato

Da domani aperta la battaglia

per il Quirinale

Oggi il gruppo parlamentare dc fornirà la sua indicazione con una grottesca messinscena « segreta » - Rumor e Moro insistono per Leone, candidato di destra - Il gruppo parlamentare democristiano è diviso e gli alleati sono ostili

CHE NE DICE TAVIANI?

Attentato mancato all'Unità di Milano

Un chilo di dinamite (non è esploso) - Chiara impronta fascista all'episodio di teppismo

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Un attentato fascista, che solo per caso è rimasto senza conseguenze (che avrebbero potuto essere addirittura mortali) è stato compiuto la notte scorsa contro la nostra redazione: un pacco contenente...

La causa dei doganieri

Del decreto contro i doganieri e il loro diritto di sciopero, forse non sentiremo più parlare. Già l'avevo emanato un tale decreto, per spezzare lo sciopero della categoria con l'impiego delle guardie di finanza...

Questa pretesa non ha trovato solo la nostra opposizione irriducibile, ma anche l'ostilità dei compagni socialisti e le riserve dei sindacalisti democratici...

Il custode dell'edificio, compagno Guido Barattelli, accertata la natura dell'involto, ha avvertito la polizia che ha inviato sul posto alcuni agenti guidati dal dottor Allegria...

Si tratta, evidentemente, di indagini che si muovono su un terreno ben preciso: l'attentato all'Unità è — per le conseguenze che avrebbe potuto avere — l'episodio più grave che si sia verificato in questi ultimi tempi...

te quasi un chilo di dinamite è stato lanciato nel giardino antistante l'edificio di viale Fulvio Testi 75: la miccia si è però spenta prima di poter azionare il detonatore che avrebbe causato l'esplosione. L'attentato è stato scoperto solo questa mattina alle otto, quando un custode ha scorto tra la cancellata prospiciente viale Fulvio Testi e la scalinata di accesso all'edificio, un grosso pacco di cellophane, dal quale usciva una miccia, in parte bruciata. Nel pacco, legati tra loro con un nastro adesivo e collegati ad un detonatore, si trovavano otto candelotti di dinamite sigillati « Dinamon 1 », fabbricati ad Avigliana (Torino). Gli otto candelotti pesavano complessivamente 860 grammi e la loro esplosione avrebbe potuto provocare non solo gravi danni all'edificio dell'Unità — ed a quelli vicini, ma avrebbe potuto avere conseguenze mortali per chi si fosse trovato — al momento dell'esplosione — o nella strada, o nel giardino, o nel salone di ingresso, o nell'archivio, o negli uffici della tipografia.

Gli attentatori devono aver lanciato il grosso pacco, dopo aver acceso la miccia, al di sopra della cancellata che delimita il giardino: ed è stato probabilmente questo particolare ad aver evitato più gravi conseguenze; con ogni probabilità il pacco, rotolando al suolo, deve avere « coperto » la miccia soffocandola prima che potesse azionare il detonatore.

Secondo alcuni tipografi l'attentato sarebbe stato compiuto verso l'una e la seconda, infatti, tre tipografi che rientravano al giornale dopo essere stati in una farmacia vicina, hanno visto un uomo allontanarsi dalla cancellata dell'edificio e salire su un'auto che è immediatamente fuggita. E' questo l'unico dato concreto e potrebbe anche essere irrilevante; resta però il fatto che l'attentato deve essere stato compiuto necessariamente dopo l'una e prima delle otto del mattino, vale a dire nel solo periodo in cui l'ingresso principale resta chiuso.

La verità che ancora una volta viene a galla è che c'è nel nostro paese una realtà democratica di fondo che è ostacolo insormontabile a ogni tentativo di spingere indietro le cose sul terreno delle libertà fondamentali e delle quiete popolari ormai storicamente consolidate. Come l'offensiva propagandistica anti-sciopero delle settimane scorse non ha giocato alle fortune elettorali di chi l'ha condotta, e come non gioverà alle fortune governative il ritorno a metodi polizieschi del passato, così ogni tentativo di sostenere addirittura con misure legislative la pressione del padronato contro le masse popolari avrà l'effetto — e già l'ha avuto — di rendere più visibile la coscienza pubblica e più combattiva e unitaria la risposta operaia e democratica.

Vigilanza, combattività e unità che sono più necessarie che mai non solo contro minacce esterne come il decreto sui doganieri, ma contro il più insidioso complesso dell'oposita in alcuni luoghi di lavoro con la copertura della politica nazionale « moderata ».

In un anno secondo un'indagine dell'ISTAT 295 mila « occupati » in meno

L'indagine sulle forze di lavoro del 20 ottobre scorso (l'indagine viene compiuta a cura dell'ISTAT, ogni tre mesi, su base campionaria) segnala una riduzione degli occupati — rispetto al 20 ottobre 1963 — di 295 mila unità. Le donne occupate risultano diminuite di ben 336 mila, i maschi in aumento di 41 mila. I sottoccupati, a loro volta, aumentano di 134 mila (106 mila uomini e 28 mila donne) raggiungendo quota 451 mila. Le persone in cerca di prima occupazione (che risultano, quindi, disoccupate) aumentano da 214 mila a 230 mila. Il proseguimento dell'esodo agricolo in quest'ultimo anno, che ha allontanato 412 mila « occupati » dalle campagne, non ha trovato riscontro adeguato nello sviluppo industriale. Esso è andato per la maggior parte ad ingrossare le file dei sottoccupati e del sottoccupato, mettendo in evidenza come l'esodo sia la conseguenza più di una politica agricola sbagliata che d'una necessità dello sviluppo economico. Particolare rilievo assume l'uscita dai ruoli delle « forze di lavoro » di 336 mila donne, 234 mila delle quali risultano in meno nel settore agricolo. Questo particolare rende ancor più evidente come l'abbandono delle attività agricole non abbia avuto la contropartita di una stabile occupazione nei settori industriale o terziario. Nell'insieme, questi dati indicano l'assai gravarsi delle contraddizioni del sistema economico, che la politica « congiunturale » ha semplicemente trasferito sulle spalle dei lavoratori.

Dopo la FIAT

Chiudono anche Lancia Abarth e forse RIV

Sospensioni di lavoro fino a un mese nelle fabbriche torinesi — Iniziativa del PCI e del PSIUP

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Le preoccupazioni manifestate dagli ambienti sindacali cittadini circa i pericolosi riflessi della chiusura di fine anno degli stabilimenti FIAT sul resto dell'industria torinese, hanno trovato in queste ultime ore una drammatica conferma.

La Lancia ha comunicato oggi alla Commissione interna l'intenzione di sospendere ogni attività produttiva dal 21 dicembre al 10 gennaio mentre analoghi provvedimenti sono stati adottati alla Abarth (quattro settimane) e all'IPRA (tre settimane).

La direzione RIV, che recentemente aveva annunciato di voler regolare i suoi programmi sulle disposizioni FIAT, ha convocato per domani i rappresentanti della C.I. del gruppo. In altre decine di piccole e medie aziende vengono segnalati casi di chiusura che variano tra i sette e i 15 giorni con particolare intensità nel settore metalmeccanico.

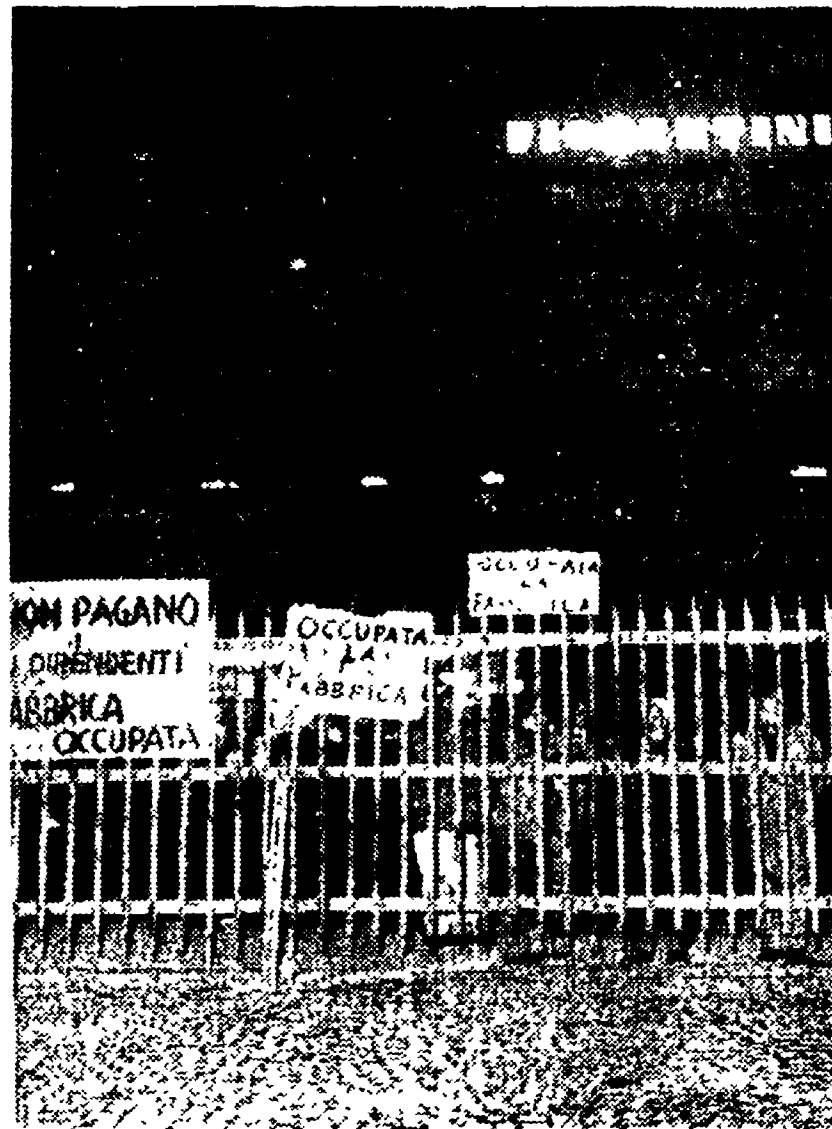
Praticamente questo ulteriore giro di vite congiunturale sta coinvolgendo il grosso delle attività produttive della provincia con ripercussioni pesantissime sull'intero tessuto economico e sulle condizioni di vita di decine di migliaia di famiglie.

Alla FIAT il nuovo provvedimento costerà ai dipendenti una perdita salariale di poco inferiore al miliardo di lire (dalle 12 alle 21 mila lire per capita a seconda del periodo di chiusura), cifra questa che va ad aggiungersi ai circa tre miliardi già perduti dai dipendenti nei corsi dei mesi di riduzione dell'orario di lavoro.

La situazione si presenta con aspetti ancora più gravi alla Lancia. In questa azienda la quasi totalità degli operai è stata costretta a 32 ore settimanali dal maggio scorso e da settembre l'orario settimanale è caduto a 24 ore. La perdita salariale in questi mesi ha superato il miliardo con una contrazione media dei salari alla insostenibile quota di 45 mila lire mensili.

glio di lavoratori infatti sono stati allontanati dagli stabilimenti con le più svariate pressioni: che vengono eufemisticamente collocate sotto la voce dei licenziamenti « consensuali ». Negli stabilimenti Pirelli di Settimo da alcuni mesi gli operai lavorano non più di 32 ore alla settimana anche se questo non ha fermato il magnifico

(Segue in ultima pagina)



OCUPATA LA FIORENTINI da 600 lavoratori

tendono respingere il provvedimento, comunicato ieri, di licenziare 190 impiegati e di sospendere tutti gli operai, meno 40 necessari per i servizi, a tempo indeterminato.

(A pag. 4 le informazioni)

Si apre oggi a Parigi la sessione atlantica

USA in difficoltà al Consiglio NATO

Pomo della discordia: la FML — Dichiarazioni preoccupate di McNamara e di Rusk — Colloquio di De Gaulle col Segretario di Stato americano

Dal nostro inviato

PARIGI, 14. Il Consiglio atlantico, che si apre domani a Parigi alla Porte Dauphine, si riunisce ufficialmente ogni anno per fare il bilancio della situazione militare e politica, dei rapporti tra Est e Ovest, tra il mondo socialista e quello atlantico. Ma in realtà l'argomento attorno a cui si vanno accendendo con intensità e gravità sempre maggiori le discussioni riguarda pressoché esclusivamente le posizioni che vanno assumendo gli alleati occidentali sui problemi dell'organizzazione atomica della NATO.

Il Consiglio atlantico va, per così dire, cambiando natura. Il problema vero di questa sessione non è dunque quello di ordine del giorno, non concerne le relazioni Est-Ovest, bensì invece, in primo piano, la forza multilaterale, grande polo della discordia tra gli alleati. La FML voluta dagli americani, sostenuta accanitamente

da Bonn, revisionata dagli inglesi in FNA e combattuta a viso aperto da Parigi è un oggetto di contesa attorno a cui si cimenteranno per due giorni, nelle discussioni bilaterali e nell'incontro tra le quattro maggiori potenze occidentali (USA, Gran Bretagna, Francia e Germania di Bonn), i ministri atlantici. Il processo, che si è aperto da tempo, avrà in questa sessione della NATO nuovi sviluppi, che esorbitano e vanno tuttavia al di là di questo Consiglio atlantico e che investiranno nei mesi a venire la struttura stessa dell'Alleanza.

Due diverse strategie si affrontano e lo spartiacque fondamentale — passa tra il principio di integrazione atomica all'America (che prevede il riarmo di Bonn) e gli interessi nazionali o autonomi atomici dell'Europa, di cui si fa portavoce la Francia. Tra queste due posizioni centrali, cercano di mantenersi in equilibrio alcuni partners minori, che

anno adottando il principio di non rompere i rapporti con Washington né con De Gaulle, mentre l'Inghilterra e Bonn giocano a propria volta un ruolo di primo piano, che ha per ambedue paesi la stessa posta: chi sarà l'alleato privilegiato degli Stati Uniti? A chi spetterà in Europa il ruolo di prima potenza?

Al suo arrivo a Parigi il ministro della difesa americano McNamara ha fatto una dichiarazione in cui risuonano accenti preoccupati: « Benché da tre anni noi abbiamo compiuto progressi considerevoli nella organizzazione della NATO — egli ha detto — bisogna ammettere che i nostri scopi non sono stati interamente raggiunti. In questo periodo la efficienza militare dell'organizzazione atlantica si è accresciuta del 50 per cento. Ma resta ancora del cammino da fare ».

Maria A. Maccocchi

Domani alle 10 a Montecitorio avranno inizio le votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica. Si tratterà di una tornata parlamentare straordinaria, con i due rami del potere legislativo, Camera e Senato, riuniti insieme in Assemblea Nazionale, sotto la presidenza del Presidente della Camera, Bucciarelli-Ducci. Accanto a Bucciarelli-Ducci verrà installata, sullo scanno presidenziale, una poltrona per il Presidente del Senato che, in questo momento, è il vicepresidente anziano, Zelioli-Lanzani. Le sedute saranno seguite per televisione, ora per ora. Difficile è la previsione sul numero degli scrutini che saranno necessari per eleggere il Capo dello Stato. Ogni scrutinio, dato il numero dei votanti, non potrà realizzarsi in meno di tre ore.

I « grandi elettori » del Capo dello Stato saranno 964 composti da 630 deputati, 321 senatori e 13 rappresentanti delle Regioni. La suddivisione, per gruppi, in ordine di consistenza numerica, vede il seguente quadro: DC con 399 voti (260 deputati, 133 senatori e 6 consiglieri regionali); PCI con 253 rappresentanti (166 deputati, 85 senatori, di cui due — Levi e Marullo — iscritti al gruppo misto, e 2 consiglieri regionali); PLI con 227 rappresentanti (di cui 38 deputati e 19 senatori); PSDI con 48 rappresentanti (di cui 33 deputati, 14 senatori e un consigliere regionale); MSI con 42 rappresentanti (di cui 27 deputati e 15 senatori); PSIUP con 38 rappresentanti (di cui 26 deputati e 12 senatori); PDUIUM con 10 rappresentanti (di cui 8 deputati e 2 senatori); Partito popolare Sudtirolese (SVP) con 6 rappresentanti (di cui 3 deputati, 2 senatori e un consigliere regionale); PRI con 5 rappresentanti (tutti deputati); Unione Valdostana, con 3 rappresentanti (di cui un deputato, un senatore, un consigliere regionale); MIRP con un rappresentante (Pacciardi); Indipendenti, con un rappresentante (l'ex deputato del PLI Ce.rutti).

A questi elettori si aggiungono gli ex Presidenti della Repubblica, Gronchi e Segni (il secondo non parteciperà alle votazioni) e tre senatori a vita (Paratore, Ruini e Merzagora). Merzagora, tuttavia, non parteciperà al voto, come Capo supplente dello Stato. I tredici consiglieri regionali, eletti nei giorni scorsi sono i seguenti: Sicilia (Lanza e Coniglio, dc, Cortese, PCI); Sardegna (Cerioni e Corrias, dc, Cardia, PCI); Trentino-Alto Adige (Dalvit, dc, Pupp, SVP e Nicolosi, PSI); Friuli-Venezia Giulia (Berzanti, dc, Dulci, PSDI e De Sandre, PSI); Valle d'Aosta (Caveri, dell'Unione Valdostana).

Per mantenere alla DC tutti i suoi voti, (diminuiti di uno per la morte, avvenuta ieri, del senatore Enrico Roselli) è stata convocata di urgenza per domani mattina la Giunta delle elezioni del Senato che dovrà decidere sulla elezione del successore di Roselli (Dante Bettoni) il quale sarà proclamato immediatamente dopo dal Senato, con seduta lampo. Entro oggi e domani mattina.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

A pagina 3

Contro il «Piano Gui» e le violenze della polizia

Napoli: protesta di 10.000 studenti



Una composta e civile manifestazione incredibile comunicata dei capi di istituto della città

L'ON. DOSSETTI e il «caso Ciombe»

Tavola rotonda a Roma

I comunisti oggi nella democrazia italiana

Domenica prossima 20 dicembre alle ore 10 si terrà al teatro Eliseo di Roma una tavola rotonda sul tema: «I comunisti oggi nella democrazia italiana»

Riceviamo e pubblichiamo: «Signor Direttore, nel riferire con accortezza...»

Pubblichiamo volentieri questa lettera dell'on. Dossetti perché, malgrado i termini aspri, ingiuriosi e ingiustici che contiene...»

Le trattative per la formazione delle Giunte comunali

FIRENZE

Le sinistre del PSI: passare all'opposizione

Chiesta la convocazione di un congresso straordinario - Impegno per la formazione di Giunte di sinistra

Dalla nostra redazione FIRENZE, 14. Le minoranze della Federazione socialista fiorentina (sinistra e lombardiana) hanno chiesto la convocazione di un congresso straordinario per l'uscita del PSI dal governo.

La richiesta è contenuta in un documento approvato al termine di un convegno provinciale al quale hanno preso parte gli altri membri della Direzione del PSI, Balzamo e Codignola, oltre a rappresentanti socialisti di altre città della Toscana.

Il ministero della Difesa, in occasione delle prossime feste di Natale e Capodanno, ha disposto affinché vengano concessi giorni di permessi di cinque giorni ciascuno, compatibilmente con le esigenze di servizio, ai militari delle tre armi.

CARRARA

PCI, PSI e PSIUP riconfermano gli accordi per Giunte di sinistra

Chiesta la convocazione di un congresso straordinario - Impegno per la formazione di Giunte di sinistra

CARRARA, 14. Presso la sede del PCI si sono riuniti oggi i rappresentanti delle Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP per discutere la situazione post elettorale e le soluzioni da dare alle elezioni del 22 novembre scorso.

SICILIA

Costituite dieci giunte unitarie

Accordi di sinistra in importanti centri - Situazione ancora aperta in numerose località

Dalla nostra redazione PALERMO, 14. Dieci giunte comunali di sinistra sono state costituite nelle ultime ore in Sicilia: a Lentini (Siracusa) è sindaco dell'amministrazione PCI-PSIUP il compagno Marilli (PSI e PSDI sollecitati a partecipare alla giunta, hanno declinato l'invito); a Montebello (Agrigento) PCI, PSI e PSDI indipendenti hanno eletto sindaco il compagno Barille, per il quale ha votato anche la minoranza d.c.; ancora nel Siracuzano, a Ribera e a Raffadali, i compagni Tortorelli e di Benedetto sono stati eletti sindaci di amministrazioni comuniste (PSI, a Ribera, non soltanto ha rifiutato di partecipare alla giunta, ma ha disertato persino la seduta del Consiglio Comunale).

Per il comune di Palermo, invece, nessuna difficoltà tra DC e PSI; i socialisti, che pure avevano condotto nei mesi scorsi una coraggiosa e forte battaglia contro gli amministratori d.c. collusi con mafiosi e speculatori, stanno ora definendo gli ultimi particolari del programma quadripartito.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 14.

Mentre nella città perdura e si allarga la condanna e lo sdegno per la violenza poliziesca scatenata ieri e nei giorni scorsi contro le manifestazioni giovanili in opposizione al «Piano Gui» e in richiesta di una profonda riforma democratica della scuola di ogni ordine e grado, gli studenti napoletani hanno dato vita questa mattina ad una forte, composta, civile manifestazione di maturità e di impegno. Migliaia di giovani - forse ottomila, forse diecimila - anche più - rispondendo all'appello dell'Organismo rappresentativo universitario, si sono riuniti in piazza Mancini per ribadire la loro volontà unitaria di iniziativa e di lotta per un insegnamento adeguato ai tempi e alle esigenze della collettività.

postissima, ha parlato il vice presidente dell'Organismo universitario napoletano, Mario Catalano. Sul palco, erano presenti tutti i membri della Giunta esecutiva dell'ORUN. Dopo aver sottolineato il carattere fortemente unitario delle manifestazioni in corso a Napoli, Mario Catalano ha vivacemente criticato il Piano Gui, particolarmente per il metodo di elaborazione del Piano stesso che ha tenuto ad escludere tutte le importanti componenti e proporzioni del mondo della scuola. Il vice presidente dell'ORUN ha inoltre stigmatizzato l'assurdo atteggiamento della conferenza dei rettori, che ha artatamente travisato lo spirito delle agitazioni universitarie e studentesche di questi ultimi giorni, insinuando che esse siano strumenti di manovra di partiti politici in opposizione al governo.

Si estendono le manifestazioni in tutto il Paese

Le manifestazioni contro il «Piano Gui» si estendono in tutto il Paese. Nel salernitano, dopo lo sciopero studentesco a EBOLI l'agitazione ha raggiunto il capoluogo, NOCERA INFERIORE e SCAPATI A SALERNO gli studenti sono in sciopero da due giorni, le mille allievi degli istituti professionali e tecnici hanno attraversato in corteo le vie della città, bloccando il traffico ed esprimendo con forza la loro opposizione alla «controriforma» d.c. e la loro solidarietà con gli studenti napoletani aggrediti dalla polizia.

Le elezioni a Bressanone

BOLZANO, 14. A Bressanone è stato votato domenica scorsa per il nuovo Consiglio comunale. Ecco i risultati (tra parentesi i risultati della consultazione del 1960): PCI 194, 1 seggio (200, 1 seggio); DC 1255, 5 seggi (1147, 5 seggi); SVP 4957, 19 seggi (4564, 19 seggi); PSI 416, 2 seggi (385, 2 seggi); PSIUP 46; MSI 551, 2 seggi (650, 2 seggi); PSDI 300, 1 seggio (201, 1 seggio).

Composte da PCI, PSI e PSIUP Giunte di sinistra in comuni aretini

Proseguono gli incontri fra i tre partiti per estendere gli accordi ad altre Amministrazioni. AREZZO, 14. Mentre sono in corso gli incontri tra le Federazioni del PSI, del PCI e del PSIUP, per discutere i termini di un accordo per la formazione delle Giunte, in alcuni grossi centri della provincia, con popolazione superiore ai cinque mila abitanti, si sono già costituite amministrazioni di sinistra. A San Giovanni Valdarno è stato eletto sindaco il compagno Leonetto Melani; il socialista Cavicchioli è vice sindaco. È entrato in Giunta anche il consigliere del PSIUP il consigliere comunale è composto di 15 rappresentanti del PCI, uno del PSIUP, e due del PSI. A Fiano della Chiana, dove il PCI da solo ha ottenuto undici consiglieri su venti, è stato eletto sindaco il compagno Galliano Gervasi. I due consiglieri socialisti hanno votato per il loro candidato e non hanno accettato l'invito ad entrare in Giunta, mentre la D.C. ed il PSDI si sono astenuti dalla votazione.

Convocato il Comitato centrale per il 17 e 18

La Segreteria nazionale della FGCI ha convocato per il 17 dicembre (ore 16) la Direzione nazionale e per il 17-18 dicembre (inizio ore 16) il Comitato Centrale. Il Comitato centrale della FGCI si riunirà presso la sede della Direzione del Partito. Le date di convocazione delle due riunioni nazionali sono state spostate di un giorno a causa della convocazione della direzione nazionale del Partito.

Provocazione fascista a Terni

Provocatori fascisti hanno imbrattato nella mattinata la bacheca dell'Unità della sezione «7 Novembre» di Terni: sulla copia del nostro giornale, hanno denunciato il comportamento di un certo fascista, stabilendo la verità contro deformazioni faziose? Noi non abbiamo mai pensato che la prima virtù predicata da Cristo fosse la rassegnazione. Abbiamo sempre pensato che fosse il coraggio. E' tempo che le sinistre democristiane si pongano questo problema: «viva il coraggio delle virtù cristiane di fronte alle forze conservatrici e reazionarie cattoliche che le costringono nell'equivoce e nell'umiliazione».

Atto teppistico ad Ariano Irpino

Un atto di teppismo contro la sezione del Partito comunista di Ariano Irpino, ha scatenato la scorsa notte ad Ariano Irpino. Elementi bene individuabili hanno infranto un vetro del cinema «Eros» e penetrato nell'interno del locale, hanno distrutto la bacheca in cui era esposto il nostro giornale ed hanno bruciato il posterato contro lo stocismo che è loro capitato tra le mani. I dirigenti della sezione hanno protestato presso il commissariato di PS per quest'atto che ha suscitato una viva indignazione in tutti i cittadini democratici arianesi.

Dallo scalo di Fiumicino

L'Air France licenzia cinquanta lavoratori. Cinquanta lavoratori dell'Air France addetti allo scalo di Fiumicino, sono scesi da ieri in sciopero a tempo indeterminato: la compagnia francese infatti ha chiesto il loro licenziamento avendo deciso di incaricare delle attività dello scalo la CIASA (Compagnia appaltatrice di vari servizi aeroportuali). Il provvedimento dell'Air France ha destato allarme tra i lavoratori addetti agli scali delle varie compagnie aeree essendo in atto una manovra tendente ad abolire tutti gli scali e ad investire dell'attività la CIASA.

Le «SS» della questura di Roma «Speciali» nel picchiare gli operai e nel prefabbricare testimonianze

Li comanda Santillo «laureato» a Porta San Paolo - Cinque aggressioni in un mese - Le vittime: studenti, operai, anticolonialisti - Sono illegali persino per Malagodi - Bisogna scioglierli

C'è chi li chiama SS, c'è chi li chiama *commandos* o chi invece — come il ministro Taviani alla Camera — nega addirittura la loro esistenza. Stiamo parlando della «squadra speciale» diretta dal vice-questore di Roma, Emilio Santillo, Mimi per gli amici.

L'argomento è di attualità perché nell'ultimo mese gli sbirri in borghese sono stati visti «operare» per ben cinque volte nelle strade della capitale: il 13 novembre contro studenti e professori protagonisti della Marcia della Scuola; il giorno dopo contro i dipendenti dell'autolinea Zeppieri e i passeggeri «pendolari» che si erano uniti ai lavoratori scioperi; il 29 novembre c'è stata l'aggressione a freddo contro i giovani che uscivano da Palazzo Brancaccio al termine di una manifestazione contro l'aggressione imperialista, nel Congo; il 9 e 10 dicembre infine l'esplosione di violenza politica e di violenza poliziesca contro i cittadini e i parlamentari che protestavano per la presenza a Roma del boia Ciombe. La tecnica repressiva delle SS di Santillo è ormai sperimentata e conosciuta. Arrivano sul luogo dove avrà luogo la manifestazione di studenti o di operai o di anticolonialisti (non fa differenza) con almeno un'ora di anticipo; non indossano divisa ma sotto la giacca o l'impermeabile hanno il manganellaccio d'ordinanza e la pistola fucata in una tasca interna alla maniera dei *gangsters* americani. Quando possono, procedono a un rastrellamento preventivo: i cittadini dalle mani callose e dagli abiti dimessi (se si tratta d'una protesta operaia) e i giovani con i libri sotto il braccio (quando c'è di mezzo il piano Gu) vengono fermati man mano che arrivano, provocati con spintoni e insulti, fermati e trascinati a viva forza nei «carrozzi».

La seconda fase della repressione è ancora più brutale e illegale: il dirigente o il solito il vice-questore Santillo in persona — dà, senza preavviso alcuno, l'ordine e allora i poliziotti si lanciano urlando come i pellissos nei film western. Delle fasce tricolori, delle intimidazioni di tricolore squillo di tromba, il solito il codice non c'è neanche la parvenza. Gli energumani cercano subito di dividere i manifestanti, d'isolare un gruppo e quindi di frastagliare il gruppo stesso: finalmente in tre-quattro afferrano un dimostrante, lo immobilizzano e lo caricano su un'auto da bersaglio ai pagni e le manganellate dei colleghi che sopraggiungono come quando.

Quando ritengono di aver estenuato a sufficienza il malcapitato (o la malcapitata) perché la SS non è d'accordo il fatto che le donne non devono coprire il viso (o un fiore) viene sbattuto il «carrozzone» per essere asportato al più vicino commissariato. Il gruppo di *commandos* si riunisce al bosso e ricomincia il suo lavoro.

Non c'è forse romano che non abbia visto una volta o l'altra scene di questo genere e che non si sia scostato o indignato o magistralmente incuriosito? I sono questi strani poliziotti che un turista potrebbe scambiare per una vera e propria *banda di teppisti* italiani dei *teddy-boys* dei *houssou-noirs* o magari una squadra fascista? Quello che ne sa di più è naturalmente il vice-questore Emilio Santillo, Mimi, il suo genere, è veramente *vedette*. Ha una vocazione veramente «speciale» per ordine pubblico. La sua aurea o col massimo dei 1700 quando a Porta San Paolo disse le più brutali frasi della breve ma travagliata epoca tambroniana, staurazione del centro-sinistra non portò all'allontanamento di uomini come Santillo, da incarichi dirigenziali e di polizia politica. Del resto, non abolendo la «polizia politica», sarebbe difficile a meno di un uomo come il vice-questore Santillo.

Il ducento uomini attualmente in servizio nella «squadra speciale» di Roma, infatti, sono tutte creature di Santillo. Selezionati uno ad uno sottoposti a un corso di addestramento: ginnastica, lotta libera, judo, brevi istruzioni sulle tecniche repressive usate in Italia e all'estero. Oltre alla cura dei corpi balò a quella delle anime, i poliziotti della «squadra speciale» è stato ripetuto fi-

no all'ossessione che i poliziotti sono cittadini «speciali» e che i *commandos* di Santillo sono gli «speciali tra gli speciali», mentre i parlamentari, specie d'estrema sinistra, sono dei rompicapo (per adoperare un eufemismo).

Qualche miglioramento del trattamento economico ufficiale, una vita più comoda, gli elogi dei superiori, la coscienza di essere qualcosa di «speciale»: ecco cosa cementa la SS della questura di Roma. Non si tratta evidentemente di ingredienti materiali e morali diversi da quelli che si riscontrano in tutti i «corpi speciali» di questo mondo.

La loro funzione e il carattere della loro azione mutano con il mutare dell'orientamento politico governativo. Quando venne creata la «squadra speciale», negli ambienti della questura si disse che essa rappresentava un progresso in senso «democratico» rispetto ai vecchi tempi scabini. Si disse che contro le dimostrazioni popolari si sarebbe cercato di non scagliare la «celere» ma di esercitare una pressione «all'inglese» attraverso appunto i *commandos*.

Le belle promesse della questura hanno fatto la fine di questa DC al congresso di Napoli. La «squadra speciale» gettò la maschera per la prima volta il 9 ottobre del 1963 quando si scagliò contro gli edili romani. C'era allora «il governo d'affari» presieduto da Leone e si preparava il centro-sinistra moderato di Moro. I poliziotti in borghese si dimostrarono soprattutto nel rastrellamento di stile nazista operato dopo le cariche e dopo la fine della protesta operaia: «fatti vedere le mani» gridavano ai passanti. Se scorgevano i calli menavano botte da orbi e arrestavano.

Al processo furono proprio i *commandos* a testimoniare contro i 33 imputati. Gli edili furono condannati sulla base delle accuse poliziesche nonostante quasi tutte le testimonianze apparissero «prefabbricate». Memorabile fu l'episodio degli agenti Romeo Zampetti e Angelo Vallario che, rispondendo separatamente alle domande del presidente del Tribunale, sostennero l'ano e l'altro di aver sequestrato e consegnato al commissario un coltello, il coltello con il quale uno degli edili li avrebbe minacciati ma che lo imputato negava di aver mai posseduto. I due poliziotti furono messi a confronto e, risi in volto, tremanti di paura, continuarono a sostenere le rispettive versioni: a rigor di logica almeno uno di due doveva coprire il viso. Il presidente lasciò correre.

Gli agenti in borghese sono «speciali» non soltanto in piazza quando in cinque contro uno menano botte da orbi, ma anche dopo quando si tratta di giustificare a posteriori le violenze poliziesche con grossolane menzogne. Dell'ultima «impresa» è stato vittima un fattorino dell'autolinea Zeppieri, il lavoratore fu fermato, pestato e quindi accusato di aver picchiato i poliziotti in

Rinviate la riunione sui problemi urbanistici

La commissione massa del PCI comunica che la riunione nazionale di venerdì 18 sui problemi urbanistici, venendo a coincidere con la elezione del Presidente della Repubblica, è rinviata. La nuova data di convocazione verrà comunicata tempestivamente.



I poliziotti in borghese della «squadra speciale» si scagliano contro una delle manifestazioni anti-ciomiste svoltesi a Roma nei giorni scorsi.



Leonida Mizzi

Nuove rivelazioni sulla Federconsorzi

Mizzi interrogato dai magistrati?

Concluse le indagini della Guardia di Finanza - Come da 2000 quintali di «feccia» i bonomiani producono 2000 quintali di «ottimo» vino

Il ragioniere Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi si è recato in questi giorni — in gran segreto — a Lecce. A quanto abbiamo appreso l'uomo di fiducia dell'on. Bonomi sarebbe stato interrogato dal giudice istruttore che attualmente sta conducendo le indagini. Nello stesso tempo sarebbe pervenuto al magistrato il rapporto definitivo della Guardia di Finanza relativamente all'evasione fiscale operata dalla Federconsorzi la quale non avrebbe pagato una lira di alcuni miliardi di imposta di fabbricazione per ingentissime quantità di vino. Il sequestro in alcool in base alle disposizioni per la distillazione agevolata.

Naturalmente non si sa nulla sull'interrogatorio del Mizzi Circolano però voci sulla linea di difesa da lui assunta, tendente a scaricare ogni responsabilità sul fondato ma da quel momento non erano più i padroni nemmeno formalmente. La Federconsorzi si faceva rilasce carta bianca — ti realtà si tratta di un complicato regolamento che veniva fatto firmare da ciascun contadino — prima preventivamente alla partita di prodotto presa in esame — ben duecento milioni di lire.

Questo è solo un esempio limitato. L'indagine avrebbe accertato che gli stessi sistemi sarebbero stati adoperati per varie annate e su scala nazionale. Segnaliamo infine quanto ci è stato riferito da una persona che vuole mantenere l'anonimo ma che ha scritto al nostro giornale una lettera molto circostanziata sui rapporti tra la Federconsorzi e il Banco di Napoli. La lettera afferma che il Banco concordò con la Federconsorzi un tasso superiore a quello stabilito dall'accordo

interbancario creando così un maggiore onere per lo Stato. Quanto abbiamo riferito è solo una parte delle cose che sappiamo su questa faccenda. Sappiamo anche che le indagini continuano e che la decisione finale dovrà essere presa da alti magistrati romani. Attendiamo con fiducia il loro responso conapevole, però, dei tentativi che sono stati messi in moto — non da oggi — per evitare un processo che coinvolgerebbe grandi personaggi della DC e l'operato dell'intero feudo bonomiano, quello che viene definito il «prolungamento della DC nelle campagne». Una cosa è certa per la prima volta una massa imponente di documenti e nelle mani della magistratura relativamente ad una sfera di operazioni che è stata sempre mantenuta segreta malgrado fossero in gioco interessi di milioni di contadini e centinaia di miliardi delle finanze pubbliche.

E' quindi l'ora che l'opinione pubblica sia informata in un pubblico dibattimento che fughi ogni dubbio, che dia ai giudici i mezzi per scagliare fino in fondo e dia, anche agli imputati la possibilità di difendersi da accuse che finora non hanno nemmeno smentito. Questa è l'unica soluzione che i pratici attendono. Se la pratica relativa alla Federconsorzi fosse messa in archivio non verrebbe un colpo per il concetto di giustizia che ogni cittadino ha nella propria mente. Quanto prima si arriverà a togliere ogni dubbio che può sorgere in proposito e tanto meglio sarà per tutti, in primo luogo per la giustizia.

Per Riccardo, si tratta di riflettere tanto «l'arte per l'arte» quanto «l'arte per l'uomo». Gli scrittori non sono che informatori, ed i libri mezzi di informazione. Per Yves Berger «un libro non è mai servito a niente altro che a procurare una reazione letteraria» e «i libri non hanno mai impedito ai bambini di morire di fame». Jean-Pierre Faye non ha esitato ad affermare che la tradizione dei romanzi libertini portò alla presa della Bastiglia e che il Nouveau roman attuale potrebbe a propria volta aprire la prospettiva di straordinari sconvolgimenti.

Simone de Beauvoir, dopo avere polemizzato vivamente con Ricardou e Berger, afferma che ogni scrittore ha sofferto della sepa-

Sartre parla agli studenti: che cos'è la letteratura

Sartre crede nell'impegno politico delle nuove generazioni e queste hanno fiducia in lui - La polemica con il «nouveau roman»

PARIGI, 14. «Che cosa può la letteratura?». Questo è il quesito sotto cui Clarté, il periodico dell'Unione degli studenti comunisti, ha riunito in un dibattito alla Mutualité sei scrittori famosi: da Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir a Jorge Semprun, Jean Ricardou, Yves Berger (Premio Femina) e Jean-Pierre Faye (Premio Renaudot).

Seimila studenti hanno gremito la sala della Mutualité, per quattro ore e mezzo consecutive, dalle nove di sera alle una e mezzo della notte, seguendo sottoposti a una discussione spesso difficile, condotta in un silenzio da chiesa, rotta soltanto dagli applausi e da qualche fischio contro gli esponenti del «nouveau roman». Qualche altro migliaio di ragazzi erano restati fuori, perché non potevano entrare nella sala. Il pubblico aveva un po' più di un po' meno di vent'anni. Tutta la gioventù del quartiere latino, tutti gli studenti della Università di Francia sembravano essersi dati appuntamento — emersi dalle loro chambres de bonnes, dai caffè, dai lontani quartieri della periferia — nella gelida notte di Parigi, sotto l'acqua e il nevischio, per ascoltare Sartre, che ha rifiutato il Nobel, parlava agli studenti di Parigi.

Accoglienza delirante

L'accoglienza delirante che la sala gli ha tributata, Parigi è abituata a vederla soltanto negli show dei cantanti alla moda, quando si scende dall'Olympia salgono i Beatles, Gilbert Beaud, Jonny Halliday. Che spalla potesse avere per oggetto un filosofo, un grande intellettuale, che ha scritto, giorni o sono su Nouvel Observateur, «io non conosco oggi altra ideologia che il comunismo», e che si proclama comunista, questo è il segno più vistoso di quanto grande sia la disponibilità della gioventù e come la depolitizzazione della Francia non rappresenti un fatto reale.

Sartre crede nell'impegno politico delle nuove generazioni: questo è il segreto per cui i giovani lo reputano come il solo uomo della vecchia generazione capace di parlare loro.

Nell'intervista concessa a Nouvel Observateur, Sartre chiarisce indirettamente il rapporto che intercorre tra lui e la gioventù francese in questi termini: «Sono convinto, egli affermava, che la depolitizzazione di un giovane non è che apparente... Un ragazzo arriva in una società vecchia... Ma la giovinezza è di per sé lotta... La depolitizzazione non significa che questo giovane è stato castrato dalle sue rivendicazioni politiche ma che si è riusciti a nasconderglielo. E' in questo senso che la gioventù resta una forza politica in potenza, e che bisogna cercare di aiutarla a prendere coscienza della sua rivendicazione».

«Perché siete venuti ad ascoltare Sartre?», ho chiesto ad uno dei ragazzi che gremivano la Mutualité. «Perché egli ha sempre detto ai giovani di non arrendersi, di non capitolarci, perché indica la superiorità del pensiero marxista, il valore dell'analisi, dell'impegno intellettuale severo, perché egli è contro tutti i cedimenti opportunisti alle mode correnti, contro il tatteismo culturale e perché denuncia l'azione concertata che lo Stato, la grande industria, il commercio, con tutti i loro

grandi apparati di propaganda e di diffusione, compiono per allontanare i giovani dalla politica».

E così Sartre per un giovane francese costituisce un punto di riferimento ideale. L'aver avuto lo spallone Premio Nobel — gesto che ha attirato su Sartre gli strali maligni ed avvelenati di tutte le accademie letterarie e non solo di quelle — ha conferito poi al filosofo, tra la gioventù francese, in questi giorni, un prestigio ed ha dato ai giovani la conferma, la prova che egli non vuole essere istituzionalizzato, integrato dalla «società del benessere».

«Che cosa può la letteratura?». La risposta a questo quesito era in questa singolare e magnifica manifestazione di studenti alla Mutualité, in questo slancio dei giovani di Parigi verso nuove frontiere dell'azione, sotto l'insegna del marxismo, più che nel dibattito in sé e per sé. La discussione — che sarà pubblicata in Francia dalle edizioni «10-18» — ha avuto spesso un carattere duro, difficile ed assai interno ai problemi letterari, se si eccettuano gli interventi di Semprun e di Simone de Beauvoir.

Il dibattito era stato aperto da Yves Bui, della segreteria dell'U.E.C., il quale aveva dato, dopo la sua introduzione, la parola a Jorge Semprun. L'autore del «Grande viaggio» aveva risposto al problema: «Qual è il posto della letteratura nel momento attuale?», e, dopo aver fatto riferimento a Gramsci, ha parlato della responsabilità dello scrittore e del potere di contestazione della letteratura. Egli aveva finito il suo discorso condannando l'opera di corruzione della borghesia, pronta a sopportare tutti gli «scandali» pur di fingere a sé gli scrittori. «Ma per questa borghesia — ha detto Semprun — il più grosso e vero scandalo è che le si strappi il potere. Ebbene, compagni, facciamo in modo che questo scandalo si compia». Gli applausi sono stati travolgenti.

Il valore della letteratura

Per Ricardou, si tratta di riflettere tanto «l'arte per l'arte» quanto «l'arte per l'uomo». Gli scrittori non sono che informatori, ed i libri mezzi di informazione. Per Yves Berger «un libro non è mai servito a niente altro che a procurare una reazione letteraria» e «i libri non hanno mai impedito ai bambini di morire di fame». Jean-Pierre Faye non ha esitato ad affermare che la tradizione dei romanzi libertini portò alla presa della Bastiglia e che il Nouveau roman attuale potrebbe a propria volta aprire la prospettiva di straordinari sconvolgimenti.

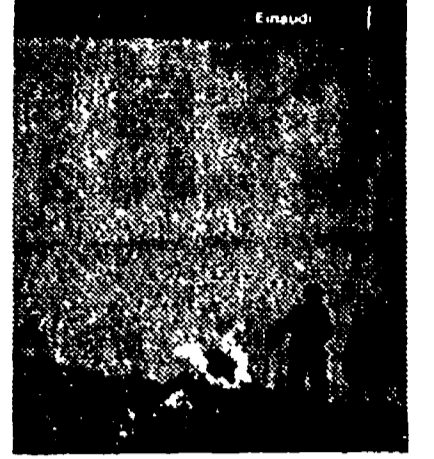
Simone de Beauvoir, dopo avere polemizzato vivamente con Ricardou e Berger, afferma che ogni scrittore ha sofferto della sepa-

Parigi

Einaudi

Natale 1964

Dopo le sintesi storiche di Deakin, Shiber, Thomas, Carr:



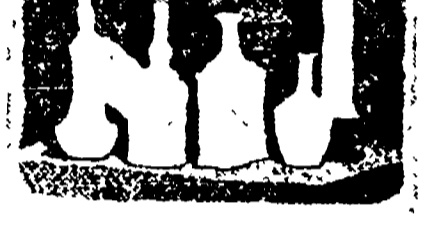
«Biblioteca di cultura storica» pp. 604 con 10 cartine fuori testo. Ril. L. 500.

La vita romana dell'Impero nella satira pungente del poeta latino MARZIALE EPIGRAMMI

Testo integrale. Versione di Guido Cerretti. «I millenni» pp. 22-95. Ril. L. 600.

Una nuova edizione del catalogo Vitali: LAMBERTO VITALI L'OPERA GRAFICA DI MORANDI

«Saggi» pp. 296 con 131 riproduzioni. Ril. L. 3000.



Una delle esperienze più forti del romanzo contemporaneo: WILLIAM STYRON E QUESTA CASA DIEDE ALLE FIANNE

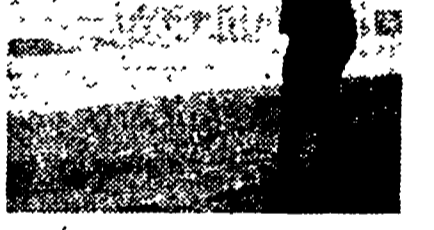
«Supercoralli» pp. 265. Ril. L. 3200.

Un romanzo «moderno»: GUSTAVE FLAUBERT BOUVARD E PECUCHET

Traduzione di Camillo Sbarbaro. «I millenni» pp. 322-247. Ril. L. 3000.

Seconda edizione: CARLO CASSOLA IL CACCIATORE

«Supercoralli» pp. 195. Ril. L. 3000.



Il romanzo più letto e più discusso della stagione. «Supercoralli» pp. 195. Ril. L. 3000.

Un «tesoro sepolto»: CARLO CASSOLA IL CACCIATORE

«Supercoralli» pp. 195. Ril. L. 3000.

IL TEATRO MILANESE

«Nuova raccolta di classici italiani annotati». Due volumi di complessive pp. 2179-1540. In astuccio L. 18.000.

Il capofila «arrabbiati» inglesi JOHN OSBORNE TEATRO

Le commedie di Osborne da Ricorda con rabbia a Lutero. «Supercoralli» pp. 337. Ril. L. 4000.

PARNASO ITALIANO POESIA DEL SEICENTO

A cura di Carlo Muscetta. 2 tomi di complessive pp. 1237-1164 con 24 tavole colorate. Ril. L. 18.000.

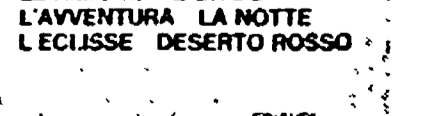
Da «Le amiche» al «Deserto Rosso», le sceneggiature di Antonioni: MICHELANGELO ANTONIONI SEI FILM

«Saggi» pp. 477-497 con 32 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.



LE AMICHE. IL GRADO DELL'AVVENTURA. LA NOTTE E L'ECLISSE. DESERTO ROSSO

«Saggi» pp. 477-497 con 32 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.



LE AMICHE. IL GRADO DELL'AVVENTURA. LA NOTTE E L'ECLISSE. DESERTO ROSSO

«Saggi» pp. 477-497 con 32 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.



LE AMICHE. IL GRADO DELL'AVVENTURA. LA NOTTE E L'ECLISSE. DESERTO ROSSO

«Saggi» pp. 477-497 con 32 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.

Occupata la Fiorentini

Si alza dal lettino e corre al balcone

I seicento lavoratori dello stabilimento sulla Tiburtina hanno iniziato una settimana fa la lotta per ottenere l'immediato pagamento dei salari di novembre che il padrone si rifiutava di corrispondere. Ieri una grave decisione di Fiorentini ha convinto i lavoratori all'estrema forma di lotta...

CENTO LICENZIAMENTI E 360 SOSPENSIONI

Chiuso lo stabilimento di Fabriano - Stamane una delegazione di lavoratori romani e marchigiani da Delle Fave - Riunione delle segreterie della C.d.L. e della FIOM



Operai della Fiorentini dentro lo stabilimento occupato

I seicento lavoratori della Fiorentini hanno occupato ieri, nel primo pomeriggio, lo stabilimento sulla Tiburtina. Già in lotta da una settimana per ottenere il pagamento dei salari di novembre, i lavoratori hanno deciso l'occupazione della fabbrica in seguito alla decisione di Fiorentini, resa nota ieri mattina, di sospendere tutti gli operai (circa 400), meno quaranta, e di licenziare cento impiegati. La situazione dei lavoratori di Fiorentini, che è il presidente dell'Unione degli industriali del Lazio, è pesa ancora più drammatica dai provvedimenti adottati dal padrone nell'altro suo stabilimento, quello di Fabriano: lì è stato richiesto il licenziamento di 174 operai su 176 e di 15 impiegati su 19. Questa mattina una delegazione di operai della Fiorentini di Fabriano, che sarà accompagnata dai membri della

Strenna di Petrucci

Dopo le elezioni, alla vigilia di Natale... La Giunta comunale, sconfitta nei suoi propositi nella scorsa estate, ci riprova: vuol far pagare 10 miliardi in più agli utenti. Come qualche mese fa, però, l'opposizione a una politica che non fa nulla per risolvere la crisi dei trasporti e che ne riversa il peso sugli utenti è netta e decisa (e questa è appunto la conferma che dà Natoli a nome del PCI); per la strenna di Petrucci, non si può ancora dire che tutto è già deciso.

Il caro-ATAC da Capodanno

Improvvisamente, dopo mesi e mesi di ininterrotto torpore, la Giunta comunale — che nel frattempo non ha mosso un dito per porre in qualche modo rimedio alla crescente crisi dei trasporti — ha deciso di riproporre dinanzi al Consiglio, in termini di grande urgenza, l'aumento delle tariffe dell'ATAC. La discussione sulla proposta della Giunta di centro-sinistra dovrebbe cominciare venerdì prossimo; si cerca quindi, da parte del sindaco, di stringere i tempi per imporre un voto (con l'appoggio eventualmente delle destre, sempre disponibili per operazioni del genere) prima di Natale o almeno prima di Capodanno. Ecco la strenna di Petrucci al milione di romani che ogni giorno sale sul pullman o sui tram dell'azienda comunale!

La tariffa unica

L'obiettivo dell'amministrazione, come è noto, era quello di giungere all'aumento del prezzo dei biglietti (50 lire come tariffa unica) entro il giugno scorso, per applicare appunto la nuova tariffa a partire dal primo giugno. Il tentativo fallì. Fallì per una vivace opposizione popolare nei quartieri, nelle organizzazioni di massa, nei sindacati; e fallì per l'azione energica dei comunisti in Consiglio comunale. L'aumento, tra l'altro, così come era concepito, era rivolto a colpire soprattutto i lavoratori della periferia, che sono la parte più consistente degli utenti dell'azienda: chi è costretto a prendere ogni giorno tre o quattro mezzi per recarsi al lavoro e per ritornare a casa, avrebbe visto decurtato il salario in modo intollerabile.

La delibera venne ritirata; si parlò di «ritocchi», senza tuttavia rinunciare alla sostanza della questione: un aumento di 10 miliardi da far ricadere sugli utenti. L'annuncio del «ritocco» del carotaggio è stato dato ieri nel corso della riunione dei capigruppo capitolini. Su questa riunione, il compagno on. Aldo Natoli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Passate le elezioni e alla vigilia delle feste di Natale, la Giunta di centro-sinistra ha improvvisamente ristodato il famigerato progetto di aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER. Quel progetto che, nella passata primavera, la nostra opposizione aveva bloccato. Così, l'Ammi-

nistrazione di centro-sinistra, che da tre mesi si è dimostrata incapace di affrontare la discussione — da noi richiesta — sulla grave situazione del settore edilizio, allo scopo di stimolarne l'attività, non ha saputo fare di meglio che programmare per i romani, come regalo di fine d'anno, «dieci miliardi di maggiori spese», per i trasporti.

A maggio noi costringemmo la Giunta a ritirare il suo progetto, sostenendo che con un puro e semplice aumento delle tariffe non si sarebbe risolto alcun problema, ma tutto avrebbe continuato ad andare di male in peggio, verso il disastro. Suggerimmo al sindaco di far studiare seriamente un programma di riforma della struttura dell'ATAC, in tutti i suoi servizi, di presentarlo al Consiglio comunale, unitamente alle proposte relative agli investimenti necessari, che dovevano essere finanziati con la famosa legge dei 150 miliardi (approvata dal Parlamento da oltre un mese). «In quel quadro, diciamo, se fosse stato proposto anche un ragionevole ritocco a certe tariffe, noi lo avremmo discusso in modo costruttivo».

Il sindaco e la Giunta presero preciso impegno che solo in questi termini si sarebbe riparlato di aumenti tariffari. Ed ecco, invece, che il sindaco Giunta e centro-sinistra si rimangiano l'impegno preso e ripresentano l'aumento tariffario puro e semplice, solo con qualche modifica!

Nel vecchio solco

Non si potrebbe avere episodio più dimostrativo dell'incapacità dello zocicante centro-sinistra capitolino ad affrontare in modo nuovo i più gravi problemi cittadini. Esso, in realtà, non fa che continuare a marciare nel vecchio solco della politica che, in questo settore, hanno tracciato per oltre quindici anni i Rebecchini ed i Ciocchetti, con l'appoggio della destra liberale, monarchica e fascista. E' la politica che porta l'ATAC e la STEFER alla rovina. In queste condizioni — conclude Natoli — l'atteggiamento del gruppo comunista non potrà essere che di ferma e tenace opposizione in difesa degli interessi dei lavoratori romani e delle loro famiglie, sempre più duramente provate dal carovita».

Bimba nel vuoto da 25 metri

L'aggressione al nostro fotografo

Rinviato il processo

Poliziotti fuori e dentro l'aula, in borghese e in divisa, per la prima, rapidissima udienza del processo per «dittatura» contro il fotografo dell'Unità e Paese Sera Filippo Ravagli e contro il giovane carpentiere Alfredo Socca. Le accuse sono uguali a quelle di tanti altri processi: resistenza, oltraggio, violenza, lesioni. Anche la sezione del Tribunale è la stessa: la quarta, che ha al «suo attivo», fra le altre, la durissima sentenza contro i giovani che nel luglio del 1960, a Genova, scesero in piazza per manifestare contro il governo fascista di Tambroni.

Filippo Ravagli e Alfredo Socca furono assaliti, percosi e arrestati mercoledì 9 dicembre scorso, in Largo Argentina, durante la prima manifestazione democratica romana contro la visita del boia Ciombe. I poliziotti vollero evitare al nostro fotografo di riprendere le scene di violenza alle quali la squadra speciale in borghese («SS») della questura si stava abbandonando, senza alcun apparente motivo, contro cittadini che manifestavano pacificamente il proprio sdegno. La stessa sera il collega Fino Bianco fu fermato e poi rilasciato (dopo essere stato schiaffeggiato da un poliziotto che ora ha denunciato) assieme ad altre 105 persone.

Al processo, ieri, Filippo Ravagli è apparso sorridente, sereno. Ha salutato la madre, il fratello e un gruppo di suoi colleghi e di giornalisti venuti al «palazaccio» per portare la propria solidarietà. I difensori, Berlingieri, Fiore, Guidi e Tarsitano, hanno chiesto qualche giorno di tempo per studiare l'assurdo rapporto della questura.

Il Tribunale ha rinviato a lunedì prossimo, 22 dicembre. Per quella data i poliziotti che sostengono di essere stati colpiti dai due giovani (e che sono stati giudicati guaribili in 48 ore) faranno meglio a presentarsi senza le peccette e le bende che eri mattina ostentavano: altrimenti, rischieranno di far ridere.

RASTRELLATE TRE BISCHÉ



Sono state scoperte ieri tre bische in un «circolo nautico» privato, in viale Bruno Buozzi, in un «circolo sportivo», in via Tagliamento, e in un «circolo culturale», in via Monserrato. La più grossa delle tre era quella in viale Bruno Buozzi; i poliziotti che hanno fatto irruzione nell'appartamento, di proprietà di Enrico Gozzo, hanno sequestrato 37 persone, tra le quali molte donne, tutte intente in una partita a «chemin de fer». Sui tavoli sono stati sequestrati 2 milioni e 300 mila lire in contanti, 11 milioni di assegni e 500 gettoni per quattro agenti all'ospedale. Poi, però, sono arrivati i rinforzi di Giovanni e Silvano Solinas, rispettivamente di 20 e 19 anni, sono stati costretti ad arrendersi. Strenna, però, la loro resistenza: al Pollicino sono stati giudicati guaribili in 15 giorni ciascuno, ricoverati e piantonati. I loro due amici sono fuggiti, ma i poliziotti li hanno identificati.

Triste fine per la «notte brava»

E' finita male per due fratelli e due loro amici una notte «di vita». Dopo essersi ubriacati e aver insultato una loro amica e il gestore di una trattoria, il quartetto ha cominciato a spaccare vetri e a forare le gomme delle vetture in sosta in viale Jonio, al Tufello. L'intervento della polizia è servito solo a far finire quattro agenti all'ospedale. Poi, però, sono arrivati i rinforzi di Giovanni e Silvano Solinas, rispettivamente di 20 e 19 anni, sono stati costretti ad arrendersi. Strenna, però, la loro resistenza: al Pollicino sono stati giudicati guaribili in 15 giorni ciascuno, ricoverati e piantonati. I loro due amici sono fuggiti, ma i poliziotti li hanno identificati.

Via in un attimo mezzo milione

Un attimo di disattenzione ed è scomparsa la borsa contenente mezzo milione. Candido Barbarella, via F. Turati 164, ha lasciato ieri pomeriggio la sua 1100 in sosta in via Ostense ed è sceso per pochi minuti dimenticando però la borsa col denaro sul sedile dell'auto. Naturalmente quando è tornato a casa e denaro erano scomparsi.

La sciagura al «quartiere Africano» — La piccola era malata — La madre si trovava al bagno

Agghiacciante sciagura, ieri, al «quartiere Africano»: una bimba di 3 anni figlia di un sottufficiale dei carabinieri, è precipitata dal balcone del settimo piano. Non è servito a nulla che il portiere dello stabile la portasse tra le braccia fino al vicino studio di un medico: la piccola vi è giunta morta. La tragedia si è abbattuta nella casa di Nicola Merola, un brigadiere di 33 anni, e di sua moglie Maria Masucci, di 29 anni in via Tripolitani 211. La vittima è la loro unica figlia: Anna Fabiola. La piccola era stata tutto il giorno a letto, assistita dalla mamma, perchè sofferente di una noiosa tonsillite. Si era lamentata a lungo,

Per Natale e Capodanno

Gli orari dei negozi

Ecco l'orario dei negozi per le feste natalizie:

Allimentari: Allineati: 16, giovedì 17, venerdì 18, sabato 19: prorogazione della chiusura alle ore 20,30. Rinvendite di vino (8-13). Latterie, pasticcerie, rosticcerie, oratorio festivo.

Lunedì 21, martedì 22, mercoledì 23: prorogazione vendite di vino chiusa alle ore 21,30. Giovedì 24: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: orario interrotto di vendita sino alle ore 20. Venerdì 25: chiusura completa, ad eccezione dei forni, delle rivendite di pane e pasticceria, di vino che rimarranno aperte fino alle ore 12, per la vendita del pane, della pasta e dei liquori. Le latterie, le pasticcerie, le rosticcerie, oratorio festivo.

Sabato 26: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi, sportelli di banca, apertura senza interruzione fino alle ore 22. Domenica 27: chiusura completa, ad eccezione delle rivendite di vino (8-13). Latterie, pasticcerie, rosticcerie, oratorio festivo.

Lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30, giovedì 31: prorogazione della chiusura alle ore 21,30. Venerdì 1. gennaio: mercati, ambulanti e posti fissi, apertura interrotta fino alle ore 21. Venerdì 1. gennaio: mercati, ambulanti e posti fissi, apertura interrotta fino alle ore 22. Nelle giornate del 25, 26, 27 dicembre di notte, ma la sua potenzialità può essere facilmente raddoppiata.

Sabato 2: prorogazione chiusura alle 20,30. Rinvendite di vino con licenza specifica alle ore 21,30.

Domenica 3: chiusura completa ad eccezione delle rivendite di vino (8-13). Latterie, pasticcerie, rosticcerie, oratorio festivo.

Lunedì 4, martedì 5: negozi, prorogazione chiusa alle 20,30. Rinvendite di vino con licenza specifica alle 21,30. Mercoledì 6: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi, dalle 8 alle 13. Abbigliamento, arredamento e merci varie: Domani 16, giovedì 17, venerdì 18, sabato 19: prorogazione chiusa alle 20,30.

Domenica 20: negozi, banchi dei mercati, ambulanti, posti fissi: facoltà di apertura dalle ore 8 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30. Lunedì 21, martedì 22, mercoledì 23: prorogazione chiusa alle 20,30.

Giovedì 24: negozi, banchi dei mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Venerdì 25, sabato 26, domenica 27: chiusura totale per l'intera giornata.

Lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30, giovedì 31: prorogazione chiusa serale alle 20. Venerdì 1. gennaio: chiusura totale per l'intera giornata. Sabato 2: prorogazione della chiusura alle 20,30. Domenica 3: negozi, banchi dei mercati, ambulanti, posti fissi: facoltà di apertura dalle ore 8 alle 13,30.

Il giorno piccola cronaca
Oggi, martedì 15 dicembre, il sole sorge alle 7,39 e tramonta alle 16,39. Luna piena il 19.

Cifre della città
Ieri sono nati 92 maschi e 82 femmine. Sono morti 32 maschi e 29 femmine, dei quali 5 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 21 matrimoni. Temperature: massima 16, minima 4. Per oggi i meteorologi prevedono cielo parzialmente nuvoloso, temperatura in aumento.

Centralina
Ieri è stata inaugurata a Fiano, dal sindaco, la prima centralina di raccolta della Centralina. Si tratta del primo di una serie di impianti decentralizzati nei pressi dei luoghi di produzione già in programma da tempo. La centralina costa 300 milioni, attualmente può raccogliere ogni giorno 60 mila litri di latte, ma la sua potenzialità può essere facilmente raddoppiata.

Althos Maestofi DA DOMANI SCAMPOLI Via Balbo, 39

il partito

Comitato federale

Il Comitato Federale e la C.E.C. sono convocati in seduta pubblica con Renzo Trivetti, Mario GORDIANI, ore 20, assemblea di lavoro. Edizione: domenica 13, ore 10, sede del partito.

Consiglieri e segretari

Oggi alle ore 16 sarà luogo in Frazzetta la riunione dei presidenti dei gruppi consiliari e dei segretari delle sezioni di Velletri, Marino, Tivoli, Civitavecchia, Nettuno, Grottefrattosa, Monterotondo, Guidonia, Cerveteri, Colferro, Genzano e inoltre dei segretari delle zone di Civitavecchia, Castelli Romani, Tivoli, Sabina.

Convocazioni

POSTEGRAFONICI (in sede di Frazzetta) con Renzo Trivetti, Mario GORDIANI, ore 20, assemblea di lavoro. Edizione: domenica 13, ore 10, sede del partito.

Amici Unità

Domani, alle 15,30, nel salotto della federazione in viale dei Fratelli 4, si riunisce il comitato provinciale «Amici dell'Unità».

IL GRANDE VIOLINISTA SOVIETICO IN ITALIA

Oistrach a Genova

parla della musica in URSS

« Ho suonato il violino di Paganini. Mi avevano detto che era uno strumento difficile, fatto per le lunghe dita del Maestro: non è vero »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

La patria di Paganini è stata la prima città straniera ad accogliere, dopo la grave malattia dei mesi scorsi, il ritorno di David Oistrach. Se ne potrebbero ripetere « Variazioni » a non finire, se Oistrach non fosse, a guardar bene, il violinista meno paganiniano, meno strepitoso, meno rhabiblico, Giletto Oistrach, che suona subito con quella sua calda risata comunicativa di uomo sereno, di spirito illuminato da una « ragione » razionale.

L'ho molto amato, Paganini. In gioventù — ci dice — ora assai meno. E ad una nostra domanda: « Si conosce il suo strumento, come liberato dal suo stile mafioso paganiniano. E un pomeriggio tiepido, quasi una giornata primaverile, e il grande violinista se ne è andato a fare due passi a piedi,

da solo, in giacchetta, per il centro di Genova. E' la migliore medicina per la mia malattia, questo sole ». E aggiunge, con una fronte lievemente malinconica: « Ma la prego di non parlare del mio male su l'Unità: al pubblico non piacciono gli articoli malati ».

In realtà Oistrach appare, come si direbbe per un campione, in gran forma. Nei due concerti al Follinone, con l'orchestra del Teatro Comunale sotto la direzione di Claudio Abbado, ha suonato il Concerto op. 77 di Beethoven, ottenendo un vero trionfo.

Siamo ora seduti nella hall dell'albergo e Oistrach ci parla della musica nell'Unione Sovietica, dell'attacco del largamente e profondamente sentito dal popolo, da tutto il popolo, per la musica.

Nell'URSS gli esperimenti di musica concertata, elettronica, in genere tutte le manifestazioni di avanguardia sono di interesse limitato. La grande maggioranza crede nel ritmo e nella melodia (come sintetizza Oistrach), e i musicisti sovietici tengono presente sempre la necessità di ricollegersi, di parlare a tutti, i nomi dei « nuovi » che egli cita non sono molto noti in Italia: Petros, Scriabin, Levitin. Poi naturalmente ci sono i « classici » di oggi, di cui è insuperabile interprete Prokofiev e Stravinski. Ma ognuno sa che l'arte di questo artista è la più completa dei nostri giorni; essa può definirsi la musica di Bach e quella romantica. Mozart e Beethoven, non ci sono limiti per essa. E occorre aggiungere che non si tratta affatto di un'arte eclettica; è una arte che riesce a conservare sempre, come nota distintiva una luminosa, pacata, oggettiva grandezza. Dopo Genova, Oistrach visiterà nella sua attuale tournée, Roma e Palermo. Sarà di nuovo in Italia, in altre città, nella primavera prossima.

Vorrei suonare qui, dai due anni, con mio figlio Igor. E bravo, sai? Igor suona ora in Francia, l'anno prossimo sarà in Italia. Con lui andrò certamente in America. Quest'anno che ha dato la sua arte a tutto il mondo, con una generosità che non ha uguali, ci rivela ora il suo volto più autentico, umano, quasi ingenuo: gli mostriamo alcuni suoi dischi. Non li conosce neppure tutti. Qualcuno manca alla sua collezione. Ha registrato per case discografiche di tutto il mondo, ma non tiene più conto dei « pezzi », eseguiti, certo, ma con un certo distacco.

Ma quei dischi lo interessano estremamente. Vuole comparare, li insiste per parlarci. Veniamo a una transazione: faremo un cambio. Ci portiamo a casa il Quartetto op. 74 e la Romanza op. 50, di Beethoven.

Giannino Galloni (Nella foto accanto al titolo: David Oistrach).

Cary Grant e Doris Day attori dell'anno

HOLLYWOOD, 14. Cary Grant e Doris Day sono stati proclamati gli attori più popolari del 1964 - nel XXVIII Concorso annuale fra gli attori cinematografici svolto attraverso un sondaggio dell'opinione pubblica, dal « Box Office ».

Cary Grant e Doris Day hanno vinto per il terzo anno consecutivo, e sono la 19. volta che l'attore figura fra i primi dodici scelti dal referendum e la 13. volta che il nome di Doris Day compare nella rosa dei preferiti. L'ambasciatore quest'anno hanno interpretato un solo film: Cary Grant Sciarada e l'attrice Fanny posto, tesoro.

Ecco le esecuzioni per il 1964: attori: Cary Grant, Jack Lemmon, Paul Newman, Richard Burton, Rock Hudson, Gregory Peck, Peter Sellers, John Wayne, Kirk Douglas, Sean Connery, Tony Curtis e James Stewart. Attrici: Doris Day, Shirley Maclaine, Debbie Reynolds, Ann Margret, Natalie Wood, Sandra Dee, Elizabeth Taylor, Audrey Mills, Sophia Loren, Audrey Hepburn, Carol Baker e Joanne Woodward.

Disperate le condizioni di Bendix

HOLLYWOOD, 14. I medici disperano ormai di strappare alla morte William Bendix, il popolare attore cinematografico, colpito da una gravissima affezione alle vie respiratorie e ricoverato in ospedale da martedì scorso. Bendix ha quasi 89 anni, essendo nato a New York il 14 gennaio 1906; attivo nel circo e in teatro, prima di esordire sugli schermi (ultimamente ha lavorato per diverse serie televisive), il 67enne è affetto da polmonite e in questi immediati successi ad essa come un caratterista di vaglia.

I clowns di Mimmo



CAMPIONE — Baciato a Sanremo con una canzone sui pagliacci (la figlia del padrone si dà al pagliaccio per vendicarsi del domatore...), Domenico Modugno si è rifatto l'altra sera, intervendo con la sua ultima composizione al Festival dei clowns, vinto da Gigi Cavallini, ultimo di una dinastia di gente del circo. Ecco Modugno con il francese Rivers (a sinistra) e Cavallini. (Telefoto)

le prime

Canzoni Gilbert Bécaud

Ventiquattro, ventiquattro, ventisei canzoni. Quante ne ha cantate, in realtà, Gilbert Bécaud? E' stato impossibile tenerne il conto: una dietro l'altra, sono fluite sugli spettatori senza soluzione di continuità, in un « turbillon » alimentato da una fantastica vitalità e sorretto da una musica a tratti travolgente, a tratti tenue e soffusa d'ammarezza o di rimpianto. Il pubblico applaudiva, voleva dell'altro. Abituato alle ore piccole, il recital era parso troppo breve. Ma Gilbert era ormai stremato. « Monsieur 100.000 volts » c'è l'aveva messa tutta. Ha cantato con quanto fiato aveva in gola (e non è poco), ha suonato il pianoforte in due o tre canzoni, ha percorso la scena per tutta la sua ampiezza, almeno una dozzina di volte. Insomma, un recital all'insegna della vigoria fisica e musicale.

Solo in due o tre canzoni, Gilbert si è raffrenato. Ed allora

egli ci ha trasmesso anche un brivido, per esempio, quando ha cantato C'est moi mon copain (l'amico sopravvissuto ricorda l'amico ormai scomparso); Rosy & John (la « c » commerciale sta a indicare la « dotta », due artisti la cui unione è ormai solo un ricordo; qui è apparsa evidente la regia di Clouzot e l'occhio di buie che isolava, a tratti, l'interprete sulla scena, creava una sorta di flash-back); Le pianiste de Varsovie (il pianista che sognava di diventare un grande concertista; ma la guerra infrange il suo sogno ed egli si ritrova a suonare nei bistrot parigini); Marie Marie (un carcere al quale la fidanzata non scrive più; e lui, bibliotecario, ha per amici ormai soltanto i poeti).

Canzoni di ieri e di oggi. Quelle di ieri più epidemiche, anche se piacevoli; quelle di oggi (dopo l'appello lirico all'« Opera di Aran » nutrite di esperienze cosmopolite, elevate a livello di composizioni che sono qualcosa di più di una occasione musicale e che contengono gli elementi di un « mi-

cro-dramma ». Ecco perché L'orange, che si snoda in un ritmo reso ossessivamente dai clamori (e qui Bécaud, costretto — come a Parigi — al bis, ha recitato con commovente convinzione una lettera di soldati accusato ingiustamente di aver rubato l'arancio); T'es venu de loin, la storia del Cristo, raccontata su temi musicali eceheggianti gli storici (ed anche qui la regia di Clouzot si è vista); ecco la deliziosa, tenue ma veridica storia di Mathilde. La guida sovietica che accompagnò Bécaud per le vie di Mosca.

Eppoi tante altre canzoni, nelle quali Bécaud ha profuso tutto sé stesso. Si è forse sentita la mancanza dell'orchestra a largo organico (a Parigi, era di sessanta elementi), ma l'ottimo complesso diretto da Raymond Bernard ha supplito con entusiasmo. Festeggiatissimo, Bécaud non potrà concedere repliche. Questa sera un recital a Prato e poi di nuovo a Parigi.

I. S.

Il Nuovo canzoniere

Seconda serata del Nuovo canzoniere di Enzo Golden. Ma una seconda serata preceduta da una settimana densa di recital — accolti da un pubblico festoso ed entusiasta — nei circoli culturali della Capitale. E' una settimana densa di avvenimenti, prima tra i quali la protesta popolare contro i massacri nel Congo e l'arresto di Giampaolo Pansa. Tra i compiti del Nuovo canzoniere c'è quello di « proporre » un nuovo nucleo di canzoni (e questo è del resto il titolo dello spettacolo), alimentato da un repertorio delle voci di protesta, registrando la cronaca per drammatizzarla. Non poteva perciò mancare una canzone su Cionbe e sulla protesta popolare. L'ha scritta e l'ha cantata Ivan Della Mea, dimostrando ancora una volta di essere una delle voci più interessanti che si presentano in questa tradizione della canzone popolare. « So, io i fascisti — dice la canzone — erano d'accordo con Cionbe e la polizia, che si è scagliata contro il popolo e ha fatto la libertà d'opinione? ». La canzone (intitolata « No a Cionbe ») rasenta l'invettiva anarchica ma senza dubbio esprime lo stato d'animo che la maggior parte degli italiani ha provato in questi giorni.

La seconda serata ha naturalmente presentato interpreti e canzoni nuovi per il 1964: accanto a Straniero, alla Marini, a Della Mea, ecco gli altri protagonisti di Bella voce: Caterina Bueno, la deliziosa ma ancora inesperta cantante toscana; Maria Teresa Bello, la quale porta nel gruppo la voce della Sardegna; Giovanna Daffini e Vittorio Carlini, una coppia affascinante e commovente insieme (ma quanto vigore popolare nella voce e nella figura della Daffini); Cleber Ford, il negro-americano protagonista del Negro e dei Tromboni di Dio, che i nostri lettori già conoscono e che ha presentato i canoni della libertà del freedom movement; la figura, quella di Ford, senza dubbio piena di forza, rappresentativa della indomabile del negro. Canti di vendemmia, di lavoro, d'amore e di protesta, echeggianti in tutti i dialetti; e poi la canzone sui piloti dei bombardieri americani B 29 (con le atomiche a bordo, ricordate « Stranamore » sempre in volo, « copias » su Grimal, sul caro compagno Grimal, ammazza da Franco, la canzone di Boris Vian. Le deservite « Caro De Gaulle, io non vado a fare la guerra ») e l'Inno Le brigate internazionali, musicato da Eisler.

Serata piena, popolare entusiasta, richiesta di « bis ». Uno spettacolo che ha colto in pieno gli spettatori. vice

Sanremo: scelte (ma che fatica!) le ventiquattro

SANREMO, 14

La società ATA ha reso noti titoli delle 24 canzoni ammesse al XV Festival della canzone italiana, programmato per le sedute del 28, 29 e 30 gennaio 1965. Casinò municipale di Sanremo.

Le 24 canzoni, in ordine alfabetico, sono:

- 1) Abbracciami forte di M. Donida (casa editrice Radio editoria Ricordi);
- 2) Amici miei di Pallavicini-Dionello (Araldo);
- 3) Aspetta domani di Fred Buscaglione (Peer Italian);
- 4) Cominciano ad amarsi di Lavinio-Mescoll (Leonardi);
- 5) Devi essere tu di D'Acquario-Ricky Gianco (Casinò);
- 6) Di fronte all'amore di Sini-Bindi (Regina);
- 7) E poi verrà l'autunno di Burri-Bascorano (ATA);
- 8) Ho bisogno di vedere di Ansete-Ciampi (Suvini Zerbi);
- 9) Il tuo amore di Bruno Lauzi (Cecilia);
- 10) Invece no di Pallavicini (Cantico);
- 11) Io che non vivo (senza di Pallavicini-Donaggio (Araldo));
- 12) Io non volevo di Levaerberi (C. A. Rossi);
- 13) I tuoi anni più belli di G. Caspari-Polito (Pier);
- 14) L'amore è partito di Beppe Dele (Durlum);
- 15) L'amore ha i tuoi occhi di Pallavicini-Kramer (Kramer);
- 16) Le colline sono in fiore di Calabi-Angiolini (Fono Film orbi);
- 17) Mia cara di Moggi-Masara (STAR);
- 18) Non a caso il destino ci ha fatto incontrare di Cantico-C. A. Rossi (California);
- 19) Prima o poi... di Amurri-Ferrari (MAS);
- 20) Se piangi, se ridi di Moggi-Marchetti-Satti (Fama);
- 21) Si vedrà di Gentile-Lentini (Ace Adriafrica);
- 22) Ti credo di Amendola-Gagliardi (Ariston);
- 23) Tu che sei sei di Amurri-Pisano (Esedra);
- 24) Vieni con noi di Maresca-Pagano (Gennarelli).

Cinque giorni di film italiani in Ungheria

Nostro servizio

BUDAPEST, 14. Cinque giorni di film italiani in Ungheria: il 17, 18 e 19 dicembre a Budapest e il 20, 21 e 22 dello stesso mese nella città di Győr. I film presentati sono quattro Sedute e l'obolone di Pietro Germi, i pagani di Mario Monicelli, l'oso di A. Lattuada, e il pelo secondo Mattei, di Paolo Pasolini. Alla inaugurazione delle « Giornate del italiano » che avrà luogo al cinema Puskas della capitale sarà presente un gruppo di cineasti italiani. La delegazione sarà composta dei registi Lattuada, Pasolini e Giacomini (del quale sarà presentato un quadro sintetico della produzione cinematografica italiana Fesa inoltre, l'uscita una solida base per l'incremento dei rapporti culturali, cui tendono Italia e Ungheria, come dimostra il piano lavoro culturale firmato nel mese scorso a Budapest e,

quasi certamente, prossimo ad essere trasformato, nel luglio 1965, in un vero accordo. La rassegna dei prossimi giorni non è certo il primo incontro ma sarà l'ultimo del pubblico ungherese con la cinematografia italiana, di cui viene apprezzata la spontaneità e il temperamento. Basterà pensare che, tra gli oltre 140 film stranieri che ogni anno vengono presentati in questo paese, 20-25 sono italiani.

Di Germi il pubblico ungherese ha potuto in questi anni apprezzare il cammino della sua arte. L'uomo di malta dello scorso anno, Dicozio dell'italiana, di cui sono piaciuti: la vena satirica e l'interpretazione di Marcello Mastroianni, il nuovo un'Ungheria uno tra gli attori stranieri più popolari. Le opere di Monicelli finora presentate sono diverse: Guardie e ladri. Le infedeli, Padri e figli, e un episodio di Boccaccio '70. Infine di Lattuada si ricordano con piacere Senza pietà e Le tempeste. Lattuada rassegna del film italiano si tiene in un momento particolare del « esibizione » di una collaborazione, nel campo cinematografico, con la realizzazione di un film in coproduzione, sembrano essersi aperte un varco.

g. b.

Vince la mamma: insieme!



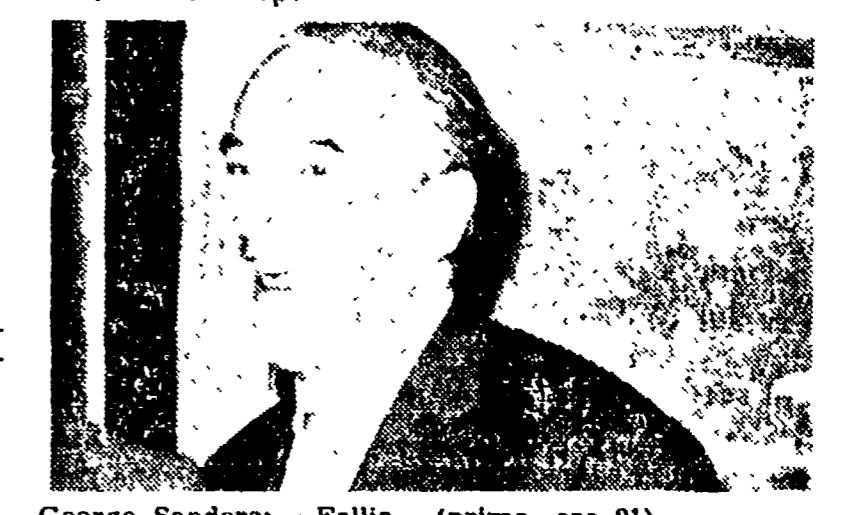
LOS ANGELES — il piccolo Christian Devy Brando di 6 anni corre gioiosamente incontro alla madre Anna Kashfi. E' la prima volta che l'attrice rivede il figlio nato dal matrimonio con l'attore Marlon Brando da quando la Corte di Los Angeles lunedì scorso le ha tolto temporaneamente la custodia del bambino (telefoto)

Rai programmi TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	« Giramondo ».
18,30	Corso	di istruzione popolare.
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50	Alle soglie	della serata: « La cellula » (II)
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Follia	Film per la serie « Ingrid Bergman » con Ingrid Bergman, Robert Montgomery, George Sanders. Regia di W. S. Van Dyke
22,30	Teatrino del Quartello Cetra	Testi di Giacobetti e Sarnaud. Regia di Fernanda Turvani
23,00	Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Alle sei, Chause D'Antin	Commedia di Roger-Ferdinand. Con Mario Scaccia. Regia di Davide Montemurri
21,55	Concerto	sinfonico diretto da Goffredo Petrassi.
22,35	Night Journey	Balletto di Martha Graham
23,05	Notte sport	



George Sanders: « Follia » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, ore 6,30. Corso di lingua inglese: 8,30. Il nostro buongiorno: 10,30. La Radio per le Scuole: 10,30. Passeggiate nel tempo: 11,30. Melodie e romanze: 11,45. Musica per archi: 12. Gli amici delle 12: 12,20. Arlecchino: 12,55. Chi vuol esser lieto...: 13,15. Carillon - Zig-Zag: 13,25. Corlandoli: 13,55-14. Giorno per giorno: 14-14,55. Trasmissioni regionali: 15,15. La ronda delle arti: 15,30. Un quarto d'ora di novità: 15,45. Quadrante economico: 16. Le straordinarie avventure di Bob Hill: 16,30. Corriere del disco: musica da cartello: 17,25. Canzoni popolari italiane: 17,40. La vita nel lago: 18. Concerto diretto da Massimo Panzera: 19,45. Motivi in giostre: 19,50. Canzone al giorno: 20,20. Appiausi a...: 20,25. Affogare le vecchie signore, tre atti di Riccardo Rognoni: 22,20. Musica da ballo.

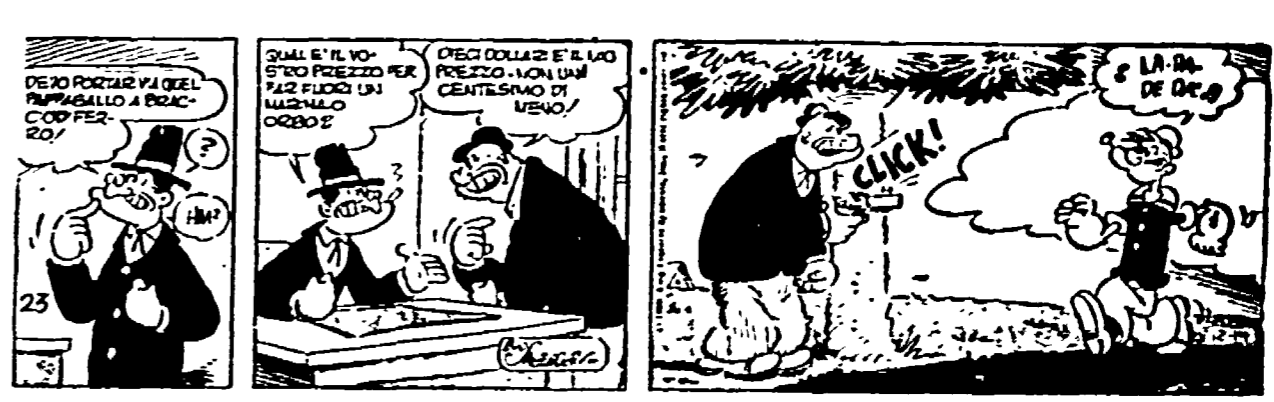
Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, ore 7,30. Musica dal mattino: 8,40. Canzoni di Wilma De Angelis: 8,50. L'orchestra del giorno: 9. Pannogramma italiano: 9,15. Ritmo-fantasia: 9,35. Incontri: 10,35. Le nuove canzoni italiane: 11. Il mondo di lei: 11,05. Buonumore in musica: 11,35. Dico bene: 11,40. Oggi in musica: 12,20-13. Trasmissioni regionali: 13. Appuntamento alle 13: 14. Taccuino di Napoli contro tutti: 14,05. Voci alla ribalta: 14,45. Cocktail musicale: 15. Momento musicale: 15,15. Rindola di canzoni: 15,25. Concerto in miniatura: 16. Rapsodia: 16,35. Radiotelefortuna 1965: 16,40. Fantasia di motivi: 16,50. Fonteviva: 17. Schermo panorama: 17,35. Non tutto ma di tutto: 17,45. Frank Sinatra canta New York: 18,35. Classe unica: 18,50. I vostri preferiti: 19,50. Zig-Zag: 20. Attenti al ritmo: 21. Napoli contro tutti: 21,40. Musica nella sera: 22,15. L'angolo del jazz - Jazz dall'Europa Orientale.

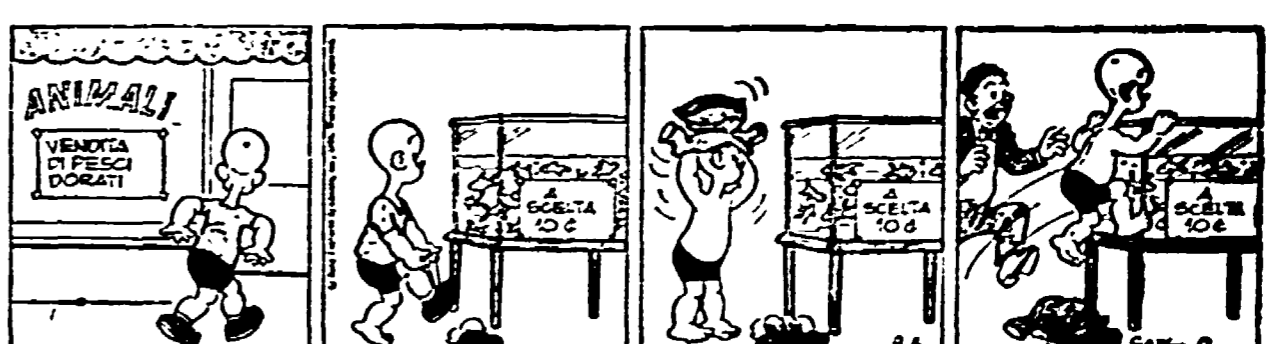
Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna. Teatro: 18,45. Kazuo Fukushima: 18,55. 1964-1965 - Dei delitti e delle pene - di Cesare Beccaria: 19,15. Panorama delle idee: 20,30. Concerto di ogni sera: Franz Schubert: 20,30. Rivista delle riviste: 20,40. Antonio Francesco Bonporti, Angelo Corelli: 21. Il Giornale del Terzo: 21,20. Richard Strauss: 22,15. Passeggiando per la Chancia, Racconto di Juan Goytiso: 22,45. La musica oggi, Sven-Erik Bäck.

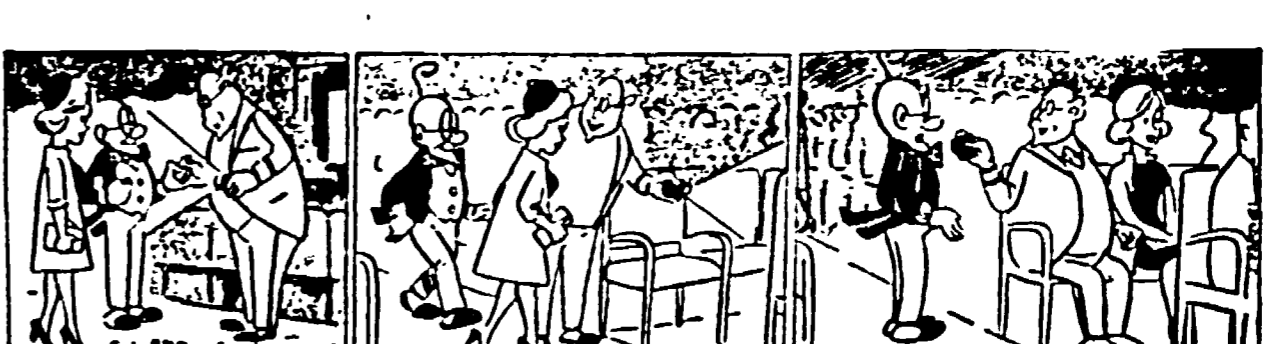
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Intervento di Macaluso alla conferenza Pirelli

Una importante iniziativa della F.I.O.M.

Costruire nelle fabbriche una nuova unità

Costituito il sindacato dei tecnici e impiegati

Ministeri e Cassa sulla negativa

Numerosi interventi nel dibattito sulla relazione del compagno Asti

La relazione di Coldagelli e le conclusioni di Boni - Nuovi rapporti di collaborazione fra la categoria e gli operai metalmeccanici

L'ANCA ai parlamentari

Dare più impulso alle cooperative agricole

Precisati gli emendamenti alla legge sui mutui

L'Associazione delle cooperative agricole (ANCA) aderente alla Lega ha richiamato l'attenzione dei gruppi parlamentari sulla necessità di modificare il progetto di legge...

50 mila forestali senza contratto

Domani sciopero in Calabria - Giornata di scioperi e manifestazioni anche in tutta la Puglia

Un grave stato di malcontento fra i 50.000 lavoratori forestali, causa la drastica riduzione della occupazione e il rifiuto ministeriale ad accettare la trattativa per una regolamentazione nazionale del rapporto di lavoro di questi operai...

Lezioni ai crumiri del "Messaggero"

Con chi stanno i ferrovieri

Nelle elezioni del personale in seno al consiglio di Amministrazione delle F.S., il sindacato unitario ha conseguito la maggioranza assoluta (60 per cento) e gli stessi seggi (2) della consultazione precedente...

Un quadro, tutto sommato, abbastanza positivo sia per il nostro spirito d'unità e sia per la linea politica della CGIL, sia di maturità sindacale. Questo il giudizio unanime dei sindacati. CISL, compreso, che non ha tratto motivo alcuno dalla lieve flessione del SFI-CGIL...

Non così in pensano i pentiti del "Messaggero". Ben noti per essere stati fra i più incrociati nell'aggressione anticoperista contro i ferrovieri. Fratelli lusinghieri dei fratelli Perone vorrebbero da questo episodio trarre chissà quali auspici per un "battone" o gli "Ultimi scioperi" della CGIL...

Venerdì 18 l'Esecutivo della CGIL

Venerdì prossimo si riunirà a Roma il Comitato esecutivo della CGIL per discutere sulla preparazione del VI congresso della Confederazione.

Tutti fermi dalle 14 alle 20

Sciopero generale a Todi contro i licenziamenti

Grossa manifestazione unitaria - Le proposte della Camera del lavoro

Dal nostro corrispondente

PERUGIA. In tutta Todi oggi ha solidarietà con i lavoratori colpiti da ingiusti licenziamenti, dalle sospensioni e riduzioni di orario di lavoro dalle smobilitazioni che vengono messe in atto nel settore generale unitario (dalle 14 alle 20) ha paralizzato tutti gli uffici, le attività industriali e commerciali. Nel teatro comunale si è svolta una vibrante manifestazione di protesta presieduta dai parlamentari comunisti e dirigenti delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, commercianti, operai, d...

genti locali dei partiti. La vasta protesta popolare è stata una tempestiva reazione al controcanto della situazione economica ed alle manovre padronali che rischiano di far precipitare l'economia cittadina in uno stato che non ha paragono se non in quello dell'immediato dopoguerra. Quasi mille famiglie (particolarmente in quelle a basso reddito) sono state colpite da licenziamenti e licenziamenti preoccupante della situazione occupazionale di Todi. Dalla manifestazione unitaria del pomeriggio sono scaturite proposte concrete per superare la crisi e scongiurare i licenziamenti. Giancarlo Cellura

Dalla nostra redazione MILANO. 14. Ieri nella sala del renouveau in Piazza di Duomo si è svolta la conferenza di Pirelli. All'importante assemblea erano presenti numerosi parlamentari di partiti e delegazioni operaie delle fabbriche Pirelli di altre città, la conferenza si è aperta con una relazione del compagno Asti. Egli ha esposto all'assemblea per il necessario approfondimento, una serie di temi: la condizione operaia dentro e fuori della fabbrica in rapporto alla situazione politica e ai problemi generali della società italiana, la lotta per la programmazione...

Le difficoltà derivanti all'economia da una manovra politica di rinnovamento strutturale colpiscono oggi anche il settore industriale. Si registra l'inizio di un processo di recessione economica che viene avvertito dal governo e dalla borghesia con i criteri capitalisti tradizionali e cioè scaricando le difficoltà sulle masse popolari. Torna in tal modo a farsi avvertire il pericolo della disoccupazione. La classe capitalistica è riuscita - in questa situazione - a conquistare alcune posizioni. E Macaluso indica a questo proposito, alcuni momenti salienti dell'iniziativa padronale: la pressione verso lo Stato per indurlo a scelte agli interessi monopolistici, la pressione verso la DC e le forze politiche ad essa alleate per un rilancio dell'anticomunismo (si è giunti, ha sottolineato l'oratore, ad un nuovo accordo di "concessione" in luce dalla visita di Ciombe, ai brutali attacchi alla libertà costituzionale da parte di organi di Stato; pressione, ha detto, a far passare in legge il progetto di legge di riforma del diritto di sciopero, per aumentare lo sfruttamento, per vanificare il potere contrattuale, per comprimere la libertà sindacale e la partecipazione democratica, per la concentrazione monopolistica a livello nazionale e internazionale con la conseguente liquidazione delle aziende marginali e il dissesto di stati di borghesia piccola e media. A questa linea d'attacco padronale - rileva criticamente il compagno Macaluso - non è stata opposta una risposta adeguata sul terreno delle lotte sociali e politiche. Questo - afferma l'oratore - è il punto essenziale che occorre avere presente. Sappiamo che si è disposti in parte, anche dal fatto che nella politica governativa di complessità coi monopoli è stato coinvolto anche il PSI. Ma la ricerca delle cause che ha generato questa risposta all'attacco dei gruppi monopolistici va ricercata in altro: precisamente, nella contraddizione che si è creata tra i risultati elettorali (positivi) del 22 novembre - e che confermano la spinta del 28 aprile '63 - e i risultati negativi delle elezioni amministrative del 22 novembre. E' proprio questa contraddizione che induce a riproporre la lotta rivendicativa e azione politica per la svolta a sinistra e la programmazione democratica noi non riusciremo a dare uno sbocco positivo allo scontro in atto nel paese e non riusciremo a rispondere, né a farci avanti sul terreno rivendicativo all'attacco padronale. Queste considerazioni non valgono solo per il Nord ma anche per il Mezzogiorno. Il risultato negativo registrato nel 22 novembre - e qualche cosa che deve interessare tutto il partito poiché anche il proprio mancato collegamento tra azione rivendicativa ed azione politica - ha determinato la nostra flessione. Se noi indugiamo ulteriormente a ricercare e stabilire il collegamento tra i due momenti - rivendicativo e politico - dell'azione delle masse s'apre il pericolo che le forze sociali che negli anni passati si schierarono con noi su posizioni avanzate e che si erano impegnate a tutta la situazione politica nel paese. La programmazione che viene oggi delineata dal centro sinistra mette al centro - come motore dello sviluppo - il profitto monopolistico. Ma questa è una programmazione dei monopoli, e per essi. Al contrario, una programmazione democratica deve avere al centro non il profitto monopolistico, ma l'interesse pubblico e i centri di decisione pubblica: i sindacati, i comuni, il Parlamento. Ma una tale programmazione (democratica e antimonomopolistica) non può essere imposta senza una forte presenza politica capace di dar vita ad un processo che anche se pacifico è rivoluzionario. E' questo che dobbiamo fare: compiere, durante lo sciopero, nei centri dei comuni socialisti, poiché...

quell'assenza di un tale polo o di una tale unità, che sta la ragione del fallimento del centro sinistra. Di qui l'esigenza di una nuova unità che implichi anche un processo di unificazione della classe operaia sulla base delle scelte che noi indichiamo. Di qui l'urgenza di attuare le indicazioni della conferenza nazionale di Napoli per una presenza qualitativa del partito nelle fabbriche. Dobbiamo avere nella fabbrica una organizzazione profondamente democratica che renda partecipi delle decisioni di lotta e di iniziativa tutti i lavoratori e crei il terreno per una profonda unità - ha affermato Macaluso - concludendo il suo discorso.

Il grafico indica la consistenza delle flotte mercantili nei principali paesi marittimi del mondo. Come si vede l'Italia, nonostante il lieve incremento del tonnellaggio, non è riuscita neppure nel 1964 a guadagnare le posizioni perse negli anni scorsi. Ciò a causa della politica degli incentivi e delle leggi-tampone portata avanti senza una visione organica dei problemi marittimi nel quadro dello sviluppo economico del Paese.

Le flotte nel 1964

Ottavi sul mare

Table showing tonnage in 1964 for various countries: USA (22,430), INGHILT. (21,490), LIBERIA (14,500), NORVEGIA (14,447), GIAPPONE (10,813), URSS (6,958), GRECIA (6,888), ITALIA (5,700), GERMANIA OCC. (5,159), FRANCIA (5,116), OLANDA (5,110), SVEZIA (4,308), PANAMA (4,269), DANIMARCA (2,431). Includes a small bar chart.

Il 22 e 23 dicembre

Sciopero dei telegrafisti

Bloccato da ieri il Centro radio di Fiumicino

I telegrafisti attueranno un sciopero unitario in un solo blocco - è ora quanto mai necessaria di fronte all'intensificarsi ritmo di lavoro dovuto alle nuove tecniche. La richiesta era stata avanzata, fin dal dicembre dell'anno scorso, allorché le PTT si erano impegnate ad iniziare la trattativa. Da ieri sera, intanto, è bloccato il Centro radio nazionale e il servizio di posta aerea e pacchi di Fiumicino. Alle 22 sono entrati in sciopero, per 24 ore, su invito dei tre sindacati postelegrafonici, i 350 lavoratori: addetti ai tali servizi, ai quali - dopo 16 anni - il ministero vorrebbe togliere una indennità di missione pari a 30 mila lire mensili. Lo sciopero interessa, fra l'altro, i collegamenti via radio con le navi fuori del Mediterraneo, il servizio radio del ministero degli Esteri, il servizio medico del CIRM e l'Ascolto vita salvaguardia umanità in mare, nonché i servizi di ascolto della presidenza del Consiglio, il rilancio radio relax con la RAU e il ponte aereo con Tirana.

I mezzadri in sciopero domani

Domani, mercoledì, ha luogo lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalla Fedmezzadri per far avanzare la contrattazione applicativa e integrativa della legge sui patti agrari. Numerose manifestazioni avranno luogo, durante lo sciopero, nei centri delle province mezzadrili.

Dalla nostra redazione

GENOVA. 14. La prima conferenza nazionale dei tecnici e degli impiegati metalmeccanici, indetta dalla F.I.O.M. nel quadro delle attività approvate dal quattordicesimo congresso nazionale, ha avuto luogo, nella sede del sindacato della categoria, il sabato e domenica nella sede della Società di cultura di Genova. Persepolis e difficoltà...

La validità della decisione della conferenza nazionale dei tecnici e degli impiegati metalmeccanici, verificata ed approfondita per superare tutti gli interrogativi e le incertezze. Dall'altro canto ha sottolineato Piero Boni, segretario generale della F.I.O.M. nel suo intervento conclusivo della conferenza, notevole dovrà essere l'apporto che la categoria dei tecnici e degli impiegati potrà dare, oltre che alla battaglia contrattuale, alla elaborazione di una piattaforma rivendicativa del sindacato, proprio sul piano delle scelte qualitative, nel momento in cui la categoria si sarà liberata di ogni visione antiquata e settaria. Dal canto suo la F.I.O.M. imporrà la prossima battaglia contrattuale sulla equiparazione delle condizioni contrattuali operai, da una parte, e impiegati e tecnici dall'altra. Questa saldatura rappresenterà certamente un momento necessario, fondamentale, per portare avanti la battaglia sindacale del sindacato nel suo complesso. In tal modo, ha sottolineato Boni, sarà possibile superare l'insufficienza addirittura storica della nostra organizzazione la quale non è riuscita, finora, ad elaborare una linea speditiva di rivendicazioni della categoria. Non va dimenticato, inoltre, che il sindacato dei tecnici e degli impiegati dovrà essere sempre pronto ad affrontare le elezioni politiche e amministrative, per portare avanti la battaglia sindacale del sindacato nel suo complesso. In tal modo, ha sottolineato Boni, sarà possibile superare l'insufficienza addirittura storica della nostra organizzazione la quale non è riuscita, finora, ad elaborare una linea speditiva di rivendicazioni della categoria. Non va dimenticato, inoltre, che il sindacato dei tecnici e degli impiegati dovrà essere sempre pronto ad affrontare le elezioni politiche e amministrative, per portare avanti la battaglia sindacale del sindacato nel suo complesso.

Il pericolo, infine, di una frattura fra impiegati e tecnici da una parte e operai dall'altra potrà essere superato nella collaborazione operativa per la rivendicazione della linea rivendicativa a livello delle sezioni sindacali aziendali nel cui ambito si mantenga concreta l'unità fondamentale di rivendicazioni e nelle quali dovrà essere presente, nel quadro della propria struttura organizzativa, il nuovo sindacato. Sarà questo, fra l'altro, il terreno d'incontro che dovrà garantire che non si saranno parziali fra impiegati, tecnici e amministrativi da una parte, e operai dall'altra.

Alla luce di questa esperienza, nuova nel nostro Paese, ha concluso Boni, la F.I.O.M. potrà contare su una unità d'azione con le altre organizzazioni sindacali con lo stesso spirito unitario che ha sempre animato il sindacato unitario sin dalla battaglia contrattuale del '62.

Il tema del potere contrattuale dei tecnici e degli impiegati era stato affrontato nel suo rapporto di Coldagelli al dibattito da Neno Coldagelli, della F.I.O.M. nazionale. Coldagelli aveva analizzato le gravi carenze del movimento sindacale in merito al potere contrattuale che conta, oggi, oltre 200 mila unità e che ha assunto una funzione preminente nel processo produttivo. Il sindacato non aveva pienamente compreso il ruolo effettivo che questa categoria di lavoratori poteva assumere nelle lotte sindacali e questa insufficienza era riflessa nella sua azione. Il nuovo sindacato, pertanto, deve ora misurare la capacità di consistenza di una forza contrattuale autonoma, poter adeguatamente affrontare i problemi che scaturiscono dalla nuova collaborazione dei tecnici e degli impiegati metalmeccanici e della struttura organizzativa del sindacato dovrà essere tale da consentire di svolgere la propria attività nell'ambito della politica generale della F.I.O.M. nel contesto dell'articolazione cui la F.I.O.M. stessa è pervenuta al congresso di Rimini, attraverso il contratto di lavoro e i contratti di coordinamento settoriali. La costruzione del potere di contrattazione degli impiegati e amministrativi come lavoratori, è un processo che richiede la elaborazione di una piattaforma sindacale che trovi i suoi elementi rivendicativi concreti e specifici nel rapporto di lavoro quale esso si caratterizza nel reparto, nell'ufficio, nell'azienda. Premessa indispensabile, questa, per un impegno concreto e costante di tutta la categoria di fronte a non lontani obiettivi contrattuali che l'attendono.

Giuseppe Tacconi

Presentate al Senato

Nuove proposte del governo per gli enti agricoli

Si tende a ridurre drasticamente l'attività degli enti di sviluppo e a burocratizzarli

Quadruplicata la produzione di mangimi

La produzione italiana di mangimi composti ha raggiunto 15 milioni di quintali quadruplicando in un decennio. Se aggiungiamo l'entità delle importazioni, che sono rilevanti, si ha una produzione nazionale di mangimi che ha importanza essenziale per lo sviluppo armonico dell'agricoltura. Infatti siamo costretti ad importare circa quaranta milioni di quintali di granoturco all'anno, mentre gli allevamenti bovini - che richiedono anche la presenza di una base foraggera - non si sviluppano. I mangimi che hanno chiesto l'autorizzazione in base alla legge 15 febbraio 1963 n. 281, sono 1500. Fra di essi è presente anche qualche notevole iniziativa cooperativa che ha mostrato di avere, in questo campo, particolari possibilità di successo. Alcuni norme interessanti (ragunze all'art. 2 del precedente progetto) vengono disposte per quanto riguarda la destinazione delle quote di riscatto della terra ricoste dagli enti di riforma fondiaria e l'estinzione del debito degli assegnatari. In pratica, la metà delle annualità verrebbe devoluta ad anticipazioni per lo sviluppo cooperativo. Ma si tratta di poco cosa, anche ai fini dello sviluppo delle cooperative, il cui sviluppo dipende ben più dalle risorse. Gli emendamenti, infine, prevedono il blocco delle assunzioni degli enti. Emanazione di regolamenti in materia di personale retribuito a parte di esso dovrebbe entrare alle dipendenze del ministero dell'Agricoltura (2.500 unità). Si tratta di una proposta che non solo dei lavoratori della terra, o dell'agricoltura ma di tutta l'economia agricola che, annualmente, si vede sacrificare con la maciata burocratizzazione degli enti di sviluppo.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori edili

Le Segreterie nazionali della FILCEA, CGIL, della FILCA, della FENFAL-UII, hanno avuto ieri una incontro con il ministro del Lavoro on. Delle Fave, allo scopo di illustrare nuovamente le indovinate esigenze di attuazione del progetto di legge di riforma del lavoro edili. Il ministro si è riservato di dare una risposta entro pochi giorni, dopo aver valutato la possibilità di attuazione di un tale provvedimento. Pertanto le organizzazioni sindacali - conclude il comunicato - in attesa di conoscere l'esito, persistono nel loro deciso di sospendere lo sciopero di protesta dei lavoratori edili fissato per il giorno 17 dicembre, riservandosi di decidere l'azione sindacale futura ove la risposta del ministro fosse negativa.

Un editoriale della « Pravda »

L'URSS pronta ad aprire negoziati per il disarmo

Trattative anche parziali in qualunque sede e a qualsiasi livello - Opposizione recisa alle azioni aggressive dell'imperialismo nel Congo, nei Caraibi e nel Sud-est asiatico

All'Assemblea dell'ONU

Rapacki per una conferenza sulla sicurezza europea

NEW YORK, 14. In un discorso all'Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki, ha raccomandato oggi una riunione di tutti i paesi europei, insieme a Stati Uniti e Unione Sovietica, per occuparsi dei problemi della sicurezza del continente.

Rapacki ha dichiarato che la progettata forza nucleare multilaterale della NATO, proposta dagli americani, potrebbe minacciare a monte, se realizzata, ogni trattativa di disarmo est-ovest.

Il ministro degli Esteri polacco ha rinnovato l'invito a realizzare una zona denuclearizzata nell'Europa centrale e a muovere passi per impedire la ulteriore disseminazione delle armi nucleari ai paesi che ancora non le possiedono.

« È maturo il momento — ha detto Rapacki — di esaminare il problema della sicurezza europea nel suo insieme. Secondo la nostra ponderata opinione, dovrebbe essere attentamente esaminata l'opportunità di riunire a questo scopo una conferenza di tutti gli Stati europei, con la partecipazione, naturalmente, sia dell'Unione Sovietica sia degli Stati Uniti ».

Rapacki ha raccomandato di accelerare il processo di ammissione all'ONU dei due Stati germanici, e si è espresso in favore del suggerimento del segretario generale U Thant di permettere agli Stati che non sono membri dell'organizzazione di inviare osservatori alle Nazioni Unite.

Rapacki ha sottolineato che i paesi non membri non dovrebbero essere privati « della possibilità di inviare osservatori alla sede centrale dell'ONU » e dovrebbero subire discriminazioni per quanto riguarda il mante-

nlimento di stretti contatti con la nostra organizzazione ».

Il ministro polacco ha poi concesso la tesi secondo cui la creazione di una forza nucleare multilaterale della NATO potrebbe impedire alla Germania occidentale di acquisire gli armamenti atomici.

« Che strano modo di ragionare! — ha esclamato Rapacki. — Se è vero che la Repubblica federale non vuole entrare indipendentemente in possesso delle armi nucleari, allora perché respinge la proposta di una zona denuclearizzata nell'Europa centrale? ».

« In effetti — ha soggiunto l'oratore — la proposta di creare la forza multilaterale non è che un elemento nella complessa politica di Bonn e delle potenze occidentali riguardo alla questione tedesca, politica a cui elementi costitutivi possono essere così riassunti: armamento della Germania occidentale, non riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, rivendicazioni territoriali costantemente rinnovate della Germania occidentale contro la Polonia e altri vicini orientali, accompagnate dal rifiuto degli alleati (con l'eccezione della Francia) di riconoscere il carattere definitivo della frontiera polacco-tedesca ».

« Una politica del genere fa nascere l'illusione estremamente pericolosa che la strada dell'est sia aperta davanti all'imperialismo, a cominciare da un'annessione della RDT alla FRG. È una politica votata al fallimento, ma è anche tale da portare l'Europa sull'orlo dell'abisso ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

L'Unione Sovietica ha rinnovato oggi, attraverso un editoriale della Pravda, la sua offerta di pace a tutte le potenze occidentali dichiarandosi pronta ad aprire trattative anche parziali sul disarmo in qualsiasi sede e a qualsiasi livello. L'editoriale della Pravda parte dal riconoscimento degli effetti benefici che hanno avuto sulla situazione internazionale la firma del trattato di Mosca per l'interdizione delle esperienze nucleari, l'accordo che proibisce la messa in orbita di satelliti artificiali recanti a bordo armi atomiche e altre misure limitative della corsa al riarmo approvate negli anni della direzione krusciovjana.

Attualmente, afferma la Pravda, il governo sovietico vuole sviluppare i rapporti politici, economici e culturali con tutti gli Stati, ivi comprese le grandi potenze capitalistiche dalle quali dipendono molti, troppi problemi insoluti. L'ideale sarebbe un accordo sul disarmo generale e completo perché nelle condizioni attuali il mantenimento e il necessario rafforzamento dei sistemi difensivi non solo costituisce una minaccia costante per i popoli, ma divora somme colossali che potrebbero essere impiegate in altri modi.

Però l'Unione Sovietica non si nasconde le difficoltà insite nel raggiungimento di questi obiettivi e rifiuta quindi di rinchiudersi nella formula « o tutto o niente ».

« Battuta per battuta, il primo « generale » completo — precisa la Pravda — l'Unione Sovietica si dichiara favorevole contemporaneamente a tutte quelle misure parziali che servirebbero, se applicate, a frenare la corsa al riarmo: riduzione dei bilanci militari delle grandi potenze del 10-15%; liquidazione delle basi militari all'estero, diminuzione delle forze armate dislocate in territori stranieri, non disseminazione delle armi atomiche, creazione di zone disatombizzate, distruzione delle aviazioni da bombardamento, allargamento del trattato di Mosca alle esplosioni atomiche sotterranee, patto di non aggressione tra gli Stati della NATO e quelli del trattato di Varsavia, ecc. Insomma, tutte le misure parziali che l'Unione Sovietica ha incluso nel memorandum presentato recentemente dal ministro degli Esteri Gromiko alle Nazioni Unite.

Per passare dalle proposte agli atti concreti, l'Unione Sovietica ha ridotto in questi giorni il bilancio della difesa di 500 milioni di rubli.

Sarebbe pericoloso tuttavia indebolire la vigilanza difensiva mentre i circoli militari occidentali conducono imprese aggressive nel Congo, nel Sud-Est asiatico o nel Mar dei Caraibi. Davanti a questi fatti, l'Unione Sovietica non può non dichiarare la sua opposizione recisa a confermare la sua volontà di aiutare tutti i paesi minacciati.

« Ma — conclude l'editoriale della Pravda — per quanto complessi siano i problemi internazionali, l'Unione Sovietica crede nella possibilità di una loro pacifica soluzione », perché altra via non c'è per assicurare al mondo una pace duratura.

Augusto Pancaldi

Aperto il Parlamento del Kenya

NAIROBI, 14. Si è aperta oggi la prima sessione del primo Parlamento della Repubblica del Kenya indipendente. Il Presidente, Jomo Kenyatta, ha pronunciato il discorso inaugurale, in cui ha riaffermato con forza l'impegno per una politica di « non allineamento positivo ». Kenyatta ha aggiunto che il suo governo non farà fronte con la massima energia a qualunque minaccia di sovversione ispirata o alimentata dall'esterno. Il Kenya — egli ha detto — intende procedere sulla linea del socialismo africano ».

Folle agitazione razzista in Svizzera

Proposto il lavoro coatto per cacciare gli emigrati

10 milioni di dollari per la biblioteca Kennedy



NEW YORK — Jacqueline e Robert Kennedy ascoltano l'architetto leon Ming Pei che espone i suoi piani di lavorazione dopo aver avuto l'incarico di progettare la biblioteca che sarà eretta in memoria del defunto presidente Kennedy. Per la biblioteca che sarà costruita a Boston, lungo il fiume Charles, sono già stati sottoscritti 10 milioni di dollari. (Telefoto)

Atene

120 antifascisti ancora in prigione

La sinistra chiede la liquidazione delle leggi fasciste

ATENE, 14. Centove antifascisti, fra cui otto donne, trovano ancora in carcere in Grecia e se non verranno adottate misure urgenti di clemenza, trascorreranno il Natale in cella. Molti di essi sono veterani della lotta di liberazione, mentre doloroso è il caso di una donna, impazzita a causa delle torture elettriche inflittele dai poliziotti. Più volte trasferita in ospedale, dichiarata guasta, ricade sempre malata dopo il ritorno in carcere, sia per il duro regime a cui è sottoposta, sia per la dolorosa separazione dai

figli diciottenne, sia per il ricordo dei tormenti che gli « eletto » trochoc ». invece di cancellare, ravvivano acutamente.

Un crescente movimento di opinione si sviluppa in tutto il paese. Associazioni, assemblee municipali, sindacati, singoli personalità politiche chiedono che sia restituita la libertà agli ultimi prigionieri politici, viventi vittime della guerra civile della repressione reazionaria che insanguinò la Grecia negli anni '40.

Il 7 dicembre, in un teatro di Atene, si è svolta un'assemblea di avvocati e di intellettuali, allo scopo di prendere posizione contro il fatto — gravissimo — che a circa due mesi dalla fine della guerra civile, il regime di centro, dopo la netta sconfitta elettorale della destra, il regime eccezionale, imposto durante la guerra civile, è tuttora in vigore.

L'oratore principale della manifestazione, M. G. Tsingaropoulos, presidente dell'Alleanza dei giuristi democratici, ha dichiarato che il progetto di legge redatto dal governo sotto il titolo di « Soppressione delle misure eccezionali », non solo non le sopprime completamente, ma in certi casi le estende, come per esempio in quello dei « certificati di civismo ».

Il partito di sinistra EDA ed altre organizzazioni democratiche chiedono il pieno ripristino del regime democratico, il rimpatrio dei 65 mila emigrati politici, la restituzione al Partito comunista del diritto di svolgere legalmente le sue attività, la soppressione della deportazione preventiva per ragioni politiche, in breve la liquidazione di tutta la macchina legislativa reazionaria creata dalla destra. La necessità di una rapida e radicale liquidazione del passato fascista è tanto più urgente in quanto la destra di Karamanlis si sta riorganizzando in modo preoccupante. Le attività dei gruppi fascisti si fanno sempre più aggressive e gli appoggi di cui essi godono, in seno alla polizia, all'alta burocrazia e ai quadri superiori delle forze armate, sono potenti.

Yemen

Crisi in seno alle forze rivoluzionarie?

GEDDA, 14. Secondo notizie di fonte saudita, una grave crisi minaccerebbe il regime repubblicano dello Yemen, o più esattamente l'autorità del maresciallo Abdallah Sallal, presidente della Repubblica. Nelle ultime tre settimane si sarebbe infatti costituito a Sanaa un movimento dissidente, i cui capi sarebbero il presidente dell'Assemblea consultiva della Repubblica, Ahmed Mohamed Nouman, e i vice primi ministri Abdel Rahman Al Iriani e Mohamed Avreb-Mohammed. Essi avrebbero rassegnato le dimissioni presentando al presidente Sallal un progetto di nuova Costituzione.

Secondo informazioni giunte negli ultimi giorni a Gedda, dove l'evoluzione della situazione yemenita viene seguita con attenzione non disinteressata, data l'ostilità dei principi sauditi nei confronti dello Yemen repubblicano, il maresciallo Sallal dovrebbe far fronte anche all'opposizione degli ultimi rivoluzionari, i quali gli rimprovererebbero di aver indebolito la rivoluzione ad un punto tale che ora è necessario cercare una soluzione di compromesso con i monarchici. Tra i dirigenti del « giovane Yemen » figura uno dei principali collaboratori di Sallal, il colonnello Thaha Moustapha, il quale sarebbe partito per l'Arabia Saudita con una delegazione di sette persone, per discutere con re Faisal « la necessaria evoluzione del regime yemenita ».

D'altra parte si afferma a Gedda che il presidente Nasser avrebbe inviato a Sanaa un inviato militare che il suo comandante in capo delle forze egiziane nello Yemen, generale Anouar Al Kadi, il quale sarebbe stato ricevuto dal maresciallo Sallal. S'ignora quale sia l'oggetto della missione, ammesso che tali notizie rispondano a verità.

Ritirati da Mosca diplomatici occidentali

MOSCA, 14. I governi statunitensi e britannici hanno annunciato di avere deciso il ritiro da Mosca di quattro ambasciatori militari (tre americani ed uno inglese), i quali furono accusati di spionaggio dai sovietici, la occupazione di un alloggio in Siberia, nello scorso settembre. Il provvedimento odierno viene giustificato con il fatto che i movimenti dei quattro addetti militari erano stati sottoposti a misure limitative da parte delle autorità sovietiche.

La prosperità della Confederazione attinge dal lavoro di 700 mila emigrati e il padronato comincia a preoccuparsi. Debole posizione del governo italiano.

GINEVRA, 14. L'ondata xenofoba comincia a preoccupare il padronato svizzero, che dalla manodopera straniera (italiana in particolare) sprege gli elevati profitti consentiti dalla congiuntura attraversata dall'economia della Confederazione. E allora non ha trovato migliore argomento da opporre ai razzisti dell'ora che quello di minacciare il lavoro coatto.

« È necessario far capire al popolo svizzero ciò che rappresenterebbe per lui la massiccia riduzione del numero dei lavoratori stranieri », scrive la Gazette de Lausanne nell'articolo di fondo in cui commenta la proposta di un referendum popolare per l'espulsione della manodopera straniera, avanzata dal Partito Democratico. Ecco le ipotesi fatte: aumento della giornata lavorativa (ipotesi, ovviamente, scartata dai sindacati); servizio obbligatorio di lavoro per i giovani e le ragazze svizzere. Tante sono le cose che dovrebbero essere fatte col servizio obbligatorio: lavori dei campi, nettezza urbana, costruzione di case e ospedali, di scuole e autostrade. Un po' troppo roba, conclude il giornale.

Allora ecco un altro quotidiano, il Journal de Geneve, che accusa gli xenofobi di sabotaggio all'economia nazionale. Il Consiglio nazionale elvetico, ricorda il giornale, ha chiesto di non rallentare la costruzione della rete stradale e di incrementare quella degli alloggi. Per far ciò la manodopera straniera è indispensabile. L'alternativa del lavoro obbligatorio è, ovviamente, poco seria: non viene presa nemmeno in considerazione.

Per essere più convincenti, i giornali svizzeri insistono sul carattere utile e quasi servile delle occupazioni assunte dagli emigrati italiani. Occupazioni, si dice, che non troverebbero ispiranti nella popolazione svizzera attuale. Tutto ciò che si spiega qualcosa circa la condizione sociale e umana dell'emigrato (che, per gli uomini politici svizzeri, non è nemmeno da prendere in considerazione) non dice tutto. Una gran parte della manodopera immigrata è impiegata anche in branche essenziali dell'economia svizzera e dà un contributo essenziale, molto qualificato, al suo sviluppo.

Purtroppo, questo contributo è sottovalutato. E, fino a che tacciono su di esso le autorità e il padronato svizzero, lasciamo andare! Ma se il governo italiano che non fa il minimo sforzo per avvalersi di questo argomento in un'azione di pressione che ottenga il risultato di far rispettare interamente i diritti dei nostri emigrati. Nella relazione dell'on. Bertinelli, resa nota ieri a Roma, all'accordo italo-svizzero (che il Parlamento italiano si appresta a ratificare) ci si limita ancora una volta ad augurarsi che le autorità svizzere rendano esecutivo l'accordo fin dal prossimo 1. gennaio.

È chiaro che questa possibilità dipende molto dal governo italiano e si rende necessaria una sua iniziativa che controbilanci l'offensiva degli ambienti svizzeri razzisti, specialmente nella zona di lingua tedesca. Ciò deve essere fatto anche se l'accordo in questione prevede benefici ancora parziali per gli emigrati italiani.

La situazione attuale, va ricordato, è abnorme. Ben 470 mila italiani lavorano in Svizzera da anni senza poterne direne cittadini a causa degli impedimenti frapposti da quelle autorità. Solo 80 mila italiani hanno ottenuto la cittadinanza dopo 10 anni di lavoro. Altri 20 mila lavoratori si recano in Svizzera come frontieri, spostandosi quotidianamente oltre frontiera. Altri 170 mila lavoratori italiani vengono in Svizzera come stagionali: in tutto, come si vede, una grande massa di forze lavorative (il 66% degli emigrati) che, oltre alla separazione delle famiglie, deve subire anche gli attacchi razzisti nonostante che al suo lavoro sia legata la prosperità stessa del paese che la ospita.

Aperto il VII Congresso del PC indiano

BOMBAY, 14. Domenica 13 dicembre sono stati aperti a Bombay i lavori del VII Congresso del Partito Comunista Indiano. I lavori del Congresso proseguiranno fino al 23 del mese. Il nostro Partito è rappresentato al Congresso dal compagno Franco Calamandrei, membro del Comitato Centrale.

Budapest

Condannati i promotori di un complotto

BUDAPEST, 14. Cinque cittadini ungheresi sono stati condannati a pene che variano da dieci mesi a dieci anni di carcere, per complotto contro lo Stato. La sentenza, emessa dal tribunale supremo, è definitiva. I cinque imputati — Ferenc Matheovits, 50 anni; Zoltan Teszar, 57 anni; Janos Colmar, 53 anni; Istvan Keleti, 60; Josef Gerendas, 62 — erano stati arrestati e menati in un anno fa processati e condannati in un processo di primo grado. Nei loro confronti erano emerse gravi responsabilità, prima fra tutte quella di promuovere un colpo di stato attraverso la riorganizzazione dei partiti che si richiamavano a quelli esistenti in passato, per sostenere una coalizione governativa borghese.

L'organizzazione del complotto faceva capo al Matheovits, economo di una azienda di Pecs, ex deputato del « Partito popolare democratico » (formatosi subito dopo la liberazione e impegnato a restaurare nuovamente una società capitalistica). Suoi stretti collaboratori erano il Keleti, pure di Pecs, avvocato, ex deputato dello stesso partito cui apparteneva anche il Gerendas, un ex grosso commerciante di bestiame. Sia il Matheovits che il Keleti mantenevano costanti contatti con Teszar e Janos Colmar, entrambi di Budapest, il secondo professore in una scuola tecnica. Ecco le condanne: Matheovits, 10 anni; Teszar, 4 anni e 6 mesi; Colmar, 5 anni; Keleti, 3 anni; Gerendas, 10 mesi.

Al « convegno dei cinque »

Dibattito sulla democrazia in URSS

Hanno partecipato all'incontro Natta (PCI), De Pascalis (PSI), Sullo (DC), Zincone (PLI) e Leone Cattani

« I comunisti, riferendosi all'URSS e agli Stati dell'Est europeo, parlano di Paesi democratici. Tale qualifica è appropriata? ». Questo il tema discusso ieri sera (presidente l'avvocato Leone Cattani) dagli onorevoli Alessandro Natta (PCI), Fiorentino Sullo (DC), Luciano De Pascalis (PSI) e Vittorio Zincone (PLI) al convegno dei cinque trasmesso dalla RAI.

Il quesito proposto — ha affermato il compagno Natta — avalla la tesi secondo cui la democrazia sarebbe fondamentalmente una « qualità » propria dei Paesi dell'Occidente e capitalistici e non dei Paesi socialisti. È un'opinione, questa, contestata non solo dai comunisti, ma da molti milioni di italiani, ai quali più che le definizioni formali, pare la sostanza delle cose. E allora diventa difficile, anche a chi non è comunista ma si sforza a giudicare serenamente, discernere il fatto che con la Rivoluzione d'Ottobre, è iniziato un processo storico che ha orientato e mosso in tutto il mondo un moto di emancipazione, di presa di coscienza di grandi masse umane, di popoli interi, dei propri diritti di libertà, d'indipendenza, di eguaglianza. Questa è un'opera concreta di affermazione di principi e di valori democratici.

Per un comunista, per un marxista non c'è un progresso più grande nella democrazia di quello che si realizza quando in un Paese viene attuata la socializzazione dei mezzi di produzione. L'organizzazione di mezzi di produzione della vita economica attraverso una pianificazione a vantaggio della collettività, l'eguaglianza delle condizioni nello sviluppo della personalità degli uomini.

Quando noi, comunisti italiani, dunque, diciamo che si tratta di un'estensione della democrazia socialista, partiamo dal riconoscimento del valore e del carattere democratico dei regimi socialisti, senza tuttavia ritenere che lo sviluppo della democrazia socialista debba svolgersi nelle forme in cui è avvenuto in altri punti del mondo. Del resto, noi non identifichiamo il socialismo con le forme che esso ha assunto nell'URSS e nei Paesi dell'Est europeo; abbiamo condotto e conduciamo una battaglia, una lotta politica con delle prospettive e delle soluzioni per il nostro Paese anche sotto il profilo di un ordinamento socialista, che sono diverse. Lavoriamo per una soluzione in cui il rapporto fra democrazia e socialismo sia del tutto pieno, tenga conto delle tradizioni e della storia del nostro Paese.

Zincone, De Pascalis, Sullo, sia pure ognuno con diverse accentuazioni o sfumature hanno tutti insistito su una concezione « formalistica » della democrazia. « Noi comunisti — ha ribadito Natta — partiamo invece da una valutazione di classe, guardiamo soprattutto al potere reale del cittadino. D'altra parte, quando si contesta il carattere democratico dell'URSS e dei Paesi socialisti bisogna, e dei Paesi socialisti bisogna, tenerne conto le carte in regola. Ora, anche nel nostro Paese, su alcuni principi fondamentali che io riconosco come principi della democrazia tout court c'è molto da dire. Prendiamo ad esempio la libertà di stampa: c'è un

sindacato, in Italia, che può avere un quotidiano? No. Ma la FIAT, l'Italcementi, i monopoli sì: nell'URSS non ci sono la FIAT, l'Italcementi, i monopoli: i sindacati hanno i loro giornali. La realtà dunque non è come voi la rappresentate: se l'URSS fosse dominata da una sorta di « mostro », come voi raffigurare il partito unico, questo Paese non sarebbe arrivato dove è arrivato, pur nel travaglio, pur con i limiti che ci sono stati, per una serie di durissime circostanze storiche.

E prendiamo l'India, dove c'è un regime parlamentare ma dove la gente muore letteralmente di fame: nessuno potrà convincerci che, solo perché esiste un determinato « involucro », una determinata forma politica, questo Paese è un Paese democratico.

L'URSS invece è un Paese in cui la Rivoluzione socialista ha aperto delle possibilità enormi di sviluppo anche sul terreno della democrazia. Certo, ci sono stati dei limiti, dei turbamenti gravi: ma ciò che è essenziale per l'instaurazione di una democrazia reale: cioè il cambiamento della struttura economica e sociale avvenuta. Questa è la base di partenza ».

Il Cairo

Koenig spiega la dichiarazione del concilio sugli ebrei

IL CAIRO, 14. Il cardinale Franco Koenig, arcivescovo di Vienna, ha avuto oggi un colloquio con il segretario generale della Lega Araba, Abdel Khalek Hassouna. Dopo l'incontro, il cardinale ha dichiarato di avere assicurato Hassouna che la dichiarazione del Concilio ecumenico che assolve gli ebrei dalla « responsabilità della morte di Gesù Cristo » (cioè dalla famigerata accusa di delitto), su cui tante feroci persecuzioni antisemite si sono basate, non ha nessun significato politico, ma esclusivamente religioso. Durante il colloquio, Hassouna ha detto che « Israele ha sfruttato a scopi politici, nel conflitto con gli arabi, il documento del Concilio ecumenico ». Koenig ha discusso con Hassouna anche problemi riguardanti le relazioni fra l'Austria e i paesi arabi e fra la Chiesa cattolica e l'Islam. Successivamente, il cardinale Koenig ha visitato l'università islamica di Al Azhar, incontrandosi con il rettore Hassan Maamoun e con il decano Ahmed Hassan El Bakoury. Quest'ultimo ha accettato un invito di Koenig a visitare l'Austria, in data da stabilirsi. Il primate austriaco chiederà il suo soggiorno ufficiale in Egitto: questa sera con un ricevimento in suo onore presso la Nunziatura apostolica e tornerà a Vienna domani.

In edicola da giovedì 17 dicembre

WFA NUOVE

Con un drammatico documentario sulle manifestazioni popolari contro il colonialismo

L'Italia contro Ciombe

le immagini che per l'arresto dei fotogrammi, il sequestro delle macchine fotografiche e gli ordini riservati della Presidenza del Consiglio non dovevano apparire sulla stampa italiana

grande concorso in abbonamento a premi

NATALE ENALOTTO

abbinato alla schedina n. 51 del 19 dicembre 1964

primo premio **INNOCENTI**

secondo premio **L. 500.000** in gettoni d'oro

Partecipare è semplice, basta giocare una schedina doppia o sestupla in abbonamento. Per 6 settimane vi abbonerete così alla fortuna.

e numerosi altri premi tra cui: Fiat 500D, lavatrice, Lambretta Innocenti 150, riproduttore stereo HF, frigoriferi, radio Philips, ecc.

UN premio speciale FIAT 500D è in palio tra i giocatori di schedine sestuple

studio tre

Per rendere pubbliche le trattative « segrete » per il centro-sinistra

Ancona: il PCI chiede la riunione urgente dei Consigli

Cagliari

Secco «no» ai Consigli di quartiere

La DC punta sul centro-sinistra come riedizione del centrismo - La situazione nel Sulcis

Dalla nostra redazione

A Cagliari Brotzu si appresterebbe a varare una giunta di centro-sinistra. Le indiscrezioni, da noi già riferite a proposito dei contatti della delegazione democristiana con i rappresentanti del PSDI e PSI, pare abbiano un serio fondamento. I due partiti cosiddetti « laici » avrebbero garantito il loro appoggio e si discute ora sulla distribuzione degli assessorati. L'elemento di maggiore gravità è rappresentato dal cedimento dei socialisti, che si apprestano ad assicurare alla DC una copertura alla sua politica immobilistica e « autogovernativa ».

Nel giorno scorsi si sono incontrati il prof. Brotzu, il capo gruppo Lay e il consigliere De Magistris per la DC, e il prof. Mucci, il prof. Dessanay e il dott. Pirastu per il PSI. In particolare quest'ultimo ha cercato di esporre, almeno nelle linee generali, i programmi in cui erano contenute alcune rivendicazioni del movimento autonomistico, mentre gli altri due delegati socialisti si sono limitati a discutere il problema della formula.

Brotzu, a quanto pare, ha assunto una posizione intransigente nei confronti di tutte le proposte del PSI. Per esempio, ad una richiesta del compagno Pirastu relativa alla istituzione dei consigli di quartiere, il vecchio leader della destra ha risposto con un secco no. I consigli di quartiere — secondo Brotzu — non sono neanche da prendere in considerazione, in quanto, se realizzati, sminuirebbero l'autorità del sindaco, della Giunta e dello stesso Consiglio comunale.

E' questa, una linea, apertamente reazionaria, che respinge totalmente una delle fondamentali rivendicazioni della popolazione, specie delle frazioni. E' infatti impellente la esigenza di un ampio decentramento regionale per facilitare ai cittadini la gestione pubblica e soprattutto per favorire, attraverso la costituzione di uffici e di consigli di quartiere, quella piena partecipazione democratica che è il vero motore della base del processo di programmazione, cioè dell'attuazione democratica della legge sul Piano di rinascita.

Al contrario, i comunisti (e non si stiano di ripetere in questi giorni sia ai compagni socialisti sia a tutti gli autonomisti) si battono per una soluzione che, pur se si giustifica come termini di un discorso che, dalla capitale dell'isola, abbraccia unitariamente i problemi della vita autonoma e della rinascita sarda. Se chiedono una nuova unità, un'alternativa al dispotico prepotere della DC, i comunisti lo fanno non per interessi personali, ma per un obiettivo che vogliono, appunto, che la Sardegna della rinascita abbia la sua città guida, nell'unico senso serio di questa espressione: una città non parassitaria, che lavori e lotti alla testa di tutti. E' per queste ragioni che bisogna lavorare per respingere le manovre democristiane a Cagliari come negli altri centri.

In sostanza, la DC tenta di attuare quella operazione neocentrista che le consentirebbe di mantenere il potere, sostenendo, con la copertura della sua politica reazionaria, le amministrazioni tradizionali amministrative dalle sinistre come Carbonia, Iglesias, Quartu, Assemini, ecc. L'assalto ai comuni popolari è in piena fase, grazie allo spirito di collaborazione dimostrato da alcuni dirigenti socialisti di destra, come Tacca e Lay nel Sulcis.

Un'importante notizia apparsa con grande rilievo sul quotidiano confindustriale di Cagliari, ad Iglesias i partiti del centro-sinistra avrebbero già raggiunto l'accordo per la formazione della Giunta. Più difficoltoso appare il varo della maggioranza a Carbonia. Nella città mineraria il PCI ha rafforzato la sua maggioranza relativa conseguendo un aumento percentuale dell'11,21 per cento rispetto alle elezioni politiche del '63. La Federazione del Sulcis — come ha dichiarato il segretario compagno Licio Atzeni — ha nel suo complesso aumentato dello 0,55. I comunisti hanno avanzato nei comuni di Teulada, Domusnovas, Flaminio, Portoscuso, Siliqua, Villamassargia, ecc. In tutti questi centri, come a Carbonia, vi è la piena possibilità di formare delle amministrazioni di sinistra estese ad altri partiti autonomistici. Resta da vedere l'atteggiamento del PSI, il quale, però, non può ignorare che in tal modo formerebbe delle amministrazioni estremamente più salde di quelle che scaturirebbero da una eventuale sua scelta per il centro-sinistra.

Purtroppo — ha continuato il compagno Atzeni — la stampa informa che nei diversi centri la DC e il PSI hanno allacciato delle trattative. Si tratta di una politica suicida: nel Sulcis, dove la classe operaia è sempre stata al comando dei centri di potere locale, una eventuale scelta di centro-sinistra avrebbe solo il significato di consegnare i comuni alla DC. Inevitabile notare che, a queste condizioni, i rischi di alienarsi l'elettorato popolare e non desterebbe meraviglia vederlo ridotto, alle prossime consultazioni, ad una rappresentanza minima, totalmente marginalizzata dai reali interessi della classe operaia e dei ceti medi del Sulcis.

L'Unità opera e popolare è, quindi, l'obiettivo fondamentale dell'azione intrapresa fin da ora dai comunisti del Sulcis, nella consapevolezza che soltanto in questo modo i centri di potere locale potranno costituire leva fondamentale per una effettiva rinascita dell'isola.

Giuseppe Podda

urgente dei Consigli

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14. Il gruppo consiliare comunista, che costituisce un terzo del civico consesso — e pertanto a termini di legge — ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale anconetano per passare alla nomina della nuova Giunta. Analogo passo è stato compiuto dal gruppo consiliare comunista — più forte di un terzo dei consiglieri — alla Provincia.

A parte le scadenze pressanti che i grossi problemi sul tappeto pongono agli enti locali anconetani (per il Comune capoluogo poi si tratta di chiudere finalmente la gestione commissariale) l'interesse comunista ha la forza ed il merito di fronte agli occhi dell'opinione pubblica di dare un taglio deciso alla incredibile e deteriorata pratica seguita dai partiti del centro sinistra per accordarsi sulla formazione delle Giunte.

Solo ieri il foglio della DC marchigiana, Voce Adriatica, pubblicava una breve e molto generica nota, nella quale, fra l'altro, si leggeva: «Secondo alcuni sondaggi effettuati tra le parti interessate il nuovo primo cittadino di Ancona sarà quasi certamente un democristiano. Pur di raggiungere questo scopo la DC, infatti, sarebbe intenzionata a rinunciare alla presidenza della Provincia. Ma il punto sul quale i partiti non hanno ancora raggiunto un accordo è proprio quello riguardante il democristiano che dovrà essere sindaco. Riserve sono state avanzate da parte del PSI e, soprattutto, del PRI circa il «pabile». E proprio per appianare questa nuova situazione venutasi a creare in seno ai quattro partiti interessati, altre riunioni sono previste nei prossimi giorni».

Tutto qui. Abbiamo riportato integralmente questo punto della nota perché dà l'idea del clima di conventicola che impera nei patteggiamenti in corso. Non solo. Dalla nota si ricava anche la base di discussione del gruppo di «vertice» del centro sinistra anconetano: la pura e semplice spartizione dei posti delle cariche, illuminante a questo proposito la cessione del sindaco di Ancona che secondo Voce Adriatica verrebbe accordata alla DC, controindicata dalla nomina di un presidente della Provincia appartenente ad altro partito. Ma lo spazio del baratto di poltrone pare che sia molto più esteso: che in altri centri, anche in altri grossi Comuni dell'Anconetano compresi Jesi ed Arcevia che hanno dato il 22 novembre una netta maggioranza di sinistra.

Secondo voci si andrebbe addirittura oltre: per soddisfare talune ambizioni e ripagare le delusioni di qualche candidato tramutato, nella calderone delle trattative, sarebbero state immesse anche cariche tipo presidenza della Camera di Commercio o presidenza Istituto Autonomo Case Popolari. Tutto è possibile quando ci si è posti sul

Chiesto il servizio di assistenza nelle cave

Viareggio

Il manifesto per il Carnevale '65

La coppa del Provveditore agli studi della provincia, è stata assegnata dalla giunta all'Istituto « Passaglia » di Lucca, mentre quella dell'Amministrazione provinciale è stata assegnata all'Istituto «Stagio Stagi» di Pietrasanta.

La giunta ha inoltre segnalato: Giuliana Gondoli (Istituto « Passaglia »), coppa del Comune di Viareggio; Fabrizio Del Tessa (Istituto «Stagio Stagi»), coppa del Comune di Pietrasanta; Paola Ricci (Istituto « Passaglia »), coppa dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia; Sergio Pelletti (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione albergatori di Viareggio e Lido; Bianca Rita Cavazzi (Istituto « Passaglia »), Margherita d'Oro del Gran Caffè Margherita; Adelfo Rossi (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione commercianti di Viareggio; Leonello Biagi (Istituto «Stagio Stagi»), targa del Comitato Carnevale; Alessandra Giuliani (Istituto « Passaglia »), targa del Comitato Carnevale.

Nella foto: il manifesto vincitore del 1. premio.

Preso di posizione di CGIL e UIL - Il servizio deve essere garantito in tutti i « versanti » Il regolamento approvato dal Comune non ancora ratificato dalla Prefettura

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 14. In concomitanza con la ripresa delle trattative a Roma tra sindacalisti e industriali del marmo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro si sono avute nella nostra provincia due nette prese di posizione da parte della CGIL e della UIL, riguardanti la assistenza alle cave. Uno dei problemi della soluzione può infatti dipendere la vita dei lavoratori vittime di infortuni nei bacini marmeri.

L'eccessiva distanza che divide Carrara dai « canali di escavazione » infatti in varie occasioni si è dimostrata fattore determinante al fine di salvare vite umane: gli incidenti sono così frequenti per cui si rende necessario un servizio in tutti i « versanti » che sia permanente e che perciò stesso in grado di dare subito soccorso ai feriti durante la lotta alla cava.

In questo le suddette organizzazioni sindacali si sembra siano d'accordo, anche se la UIL si limita ad una semplice richiesta



VIAREGGIO, 14. La giunta ha inoltre segnalato: Giuliana Gondoli (Istituto « Passaglia »), coppa del Comune di Viareggio; Fabrizio Del Tessa (Istituto «Stagio Stagi»), coppa del Comune di Pietrasanta; Paola Ricci (Istituto « Passaglia »), coppa dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia; Sergio Pelletti (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione albergatori di Viareggio e Lido; Bianca Rita Cavazzi (Istituto « Passaglia »), Margherita d'Oro del Gran Caffè Margherita; Adelfo Rossi (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione commercianti di Viareggio; Leonello Biagi (Istituto «Stagio Stagi»), targa del Comitato Carnevale; Alessandra Giuliani (Istituto « Passaglia »), targa del Comitato Carnevale.

Nella foto: il manifesto vincitore del 1. premio.

Macerata

Contro il Piano Gui

Cortei a Salerno Crotona e Catanzaro

Si allarga nel salernitano la protesta studentesca contro il piano Gui. Dopo il forte sciopero di Salerno, le agitazioni si sono estese a Nocera Inferiore, Scafati e Salerno. Nel capoluogo di provincia si è al secondo giorno di sciopero. Anche ieri, tutti gli studenti delle varie istituzioni professionali e tecniche, hanno attraversato le vie principali della città bloccando il traffico, numerosi i cortei contro il piano Gui e di solidarietà verso gli studenti napoletani. Anche a Catanzaro si è svolta ieri una grande manifestazione di studenti, con cortei di protesta e scontri con la polizia. A Crotona gli studenti, con cortei di protesta, hanno raccolto al cinema Ariston dove hanno discusso sul Piano Gui mettendone in evidenza il carattere reazionario. La polizia ha cercato di impedire ai giovani di manifestare il loro sdegno e la loro protesta strappando gli appelli che gli studenti avevano appesi al collo. Con amminiccioli dobbiamo segnalare inoltre che

Accordo unitario tra UGI e Intesa

MACERATA, 14. Nei giorni scorsi il Congresso degli UGI (oggettismo rappresentativo unitario maceratese) ha raggiunto un importante accordo unitario: UGI e Intesa Cattolica hanno approvato un «magioranza di 13 voti contro una importante mozione e hanno rinnovato su basi unitarie gli organi politici. Alla presidenza del Congresso è stato eletto lo studente Antonio De Urino (UGI), affiancato da un ufficio di presidenza così composto: Gattafoni (UGI), Moriconi (Intesa), Gattafoni (Intesa) e Silioni (Intesa). Alla segreteria generale dell'URUM è stato eletto Dino Di Tommaso (UGI). Per la rappresentanza studentesca all'Opera Universitaria, insieme al segretario Di Tommaso, membro di diritto, sono stati eletti Tulli (UGI) e Cinelli (Intesa). Il Consiglio nazionale dell'UNURI è stato eletto nel piano Gabriele Ferretti (UGI). Gli universitari maceratesi hanno stipulato il loro accordo su una lotta allo scopo di contribuire alla battaglia generale per il rinnovamento dell'ordinamento scolastico italiano.

Il documento approvato a conclusione del congresso, che presenta praticamente il programma degli universitari di Macerata, è assai avanzato. «UGI e Intesa», dice la mozione — sostengono la politica dell'UNURI nei confronti del Piano Gui per la scuola, piano che le due associazioni di studenti intendono impedire che abbia a determinarsi in Italia una situazione scolastica sostanzialmente identica a quella esistente già da decenni in gravissima crisi, situazione che verrebbe per di più conservata attraverso la parvenza di una riforma di non natura di fatto atta a confondere la pubblica opinione nel mentre conserva le manchevolezze strutturali della nostra scuola».

La mozione affronta anche i problemi della democrazia nelle Università e la insostituibile funzione della azione unitaria UGI e Intesa Cattolica per portare avanti una forte azione di rinnovamento. Gli porta ad escludere — dice ancora il documento — le forze che si collocano alla sua destra e che, attraverso una serie di proposte inaccettabili per l'Università, tentano di fare degli Atenei «strutture di comodo» in cui la diretta e regolata dai gruppi economici privati di vasto potere e non interessati ad una reale riforma in senso democratico delle strutture universitarie».

Stelvio Antonini

I nuovi dirigenti Decisamente respinto il Piano Gui

Siena

Interrogazione del PCI sugli appalti telefonici

Chiesta la rapida applicazione della legge

SIENA, 14. Un gruppo di parlamentari comunisti, si vedono praticamente respinta la legittima richiesta di una definizione del loro trattamento economico e normativo e di assunzione, su parte graduale, alle dirette dipendenze delle medesime società concessionarie in base agli stessi programmi di assunzione. Le quali, peraltro, nelle poche assunzioni finora effettuate non hanno rispettato gli impegni presi, contribuendo ad una ulteriore acuitizzazione della situazione nel settore, dove si lamentano enormi quanto dannosi ritardi specie nella installazione di nuovi impianti.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché la legge 23 ottobre 1960, n. 1.369, sia rapidamente e compiutamente applicata nel settore delle società concessionarie della giustizia e legittimità delle richieste dei lavoratori interessati e tenuto conto delle sollecitazioni in tal senso delle loro organizzazioni sindacali, non r. engano di dover provvedere alla immediata convocazione di tutte le parti in questione, in vista dell'applicazione della suddetta legge, dare luogo ad una trattativa che porti finalmente alla positiva soluzione della troppo lunga vertenza, nello stesso interesse di un così importante servizio pubblico nazionale».

Scoperta archeologica

SALEARNO, 14. Una importante scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni a Paestum che rimanda sempre uno dei centri più intensi di ritrovamenti di reperti. Nella zona di Gaudice sono state portate alla luce due tombe in perfetto stato di conservazione e risalenti a due mila anni fa.

La speculazione edilizia a Bari

Stravagante tesi di Lozupone

Secondo l'ex sindaco dc le varianti al P.R. possono essere rese esecutive prima ancora del relativo decreto ministeriale — L'improvviso « amore per il verde e l'umano » del foglio governativo locale

Dal nostro corrispondente

BARI, 14. Sui problemi dell'edilizia e dell'urbanistica cittadina vi sono stati in quest'ultimo periodo due interventi sui quali merita porre l'accento. Per primo è intervenuto l'ex sindaco dc, tuttora consigliere comunale democristiano, ing. Lozupone, il cui nome è legato a dibattiti sugli scandali edilizi denunciati l'estate scorsa in Consiglio comunale, dibattito che si è concluso con le sue dimissioni e quelle dell'assessore di LL.PP. Gerardi, anch'egli dc.

L'ex sindaco Lozupone si è fatto pito con alcune dichiarazioni polemiche nei riguardi del suo gruppo consiliare e del quotidiano governativo locale che le ha pubblicate con notevole rilievo.

In sostanza l'ex sindaco Lozupone sostiene che le varianti al Piano regolatore possono diventare esecutive prima del decreto di approvazione del Ministero del LL.PP. Il che, in altre parole, è la linea seguita da Lozupone, la quale ha operato la breccia a tutte le irregolarità, è sboccata nella duplice inchiesta penale e amministrativa sulla sua amministrazione, lo ha obbligato a dare le dimissioni perché la DC non voleva affrontare le elezioni del 22 dicembre con il sindaco di nuovo

interceduto che Bari abbia mai avuto.

La stravaganza di questa tesi sta nel fatto che, in primo luogo, se le varianti al Piano regolatore possono essere esecutive anche prima del decreto di approvazione, quest'ultimo sarebbe un atto superfluo, puramente burocratico e quindi merito sarebbe eliminato. In secondo luogo, se la tesi singolare di approvazione, quest'ultimo sarebbe un atto superfluo, puramente burocratico e quindi merito sarebbe eliminato. In secondo luogo, se la tesi singolare di approvazione, quest'ultimo sarebbe un atto superfluo, puramente burocratico e quindi merito sarebbe eliminato.

In altre parole, la logica vuole che il preventivo assenso del poltatore potesse essere esecutivo, interpretando, nel proprio interesse, la risposta del Ministero nel senso di poter rilasciare le licenze e iniziare i lavori, con le conseguenze che a tutti gli effetti si verrebbero a creare. Il decreto di approvazione del Ministero del LL.PP. e tutto l'assetto urbanistico della zona è già irrimediabilmente condizionato. Secondo esempio, lo stesso sindaco Lozupone fece approvare dal Consiglio comunale una variante di utilizzazione delle zone ortofrutticole ed agricole. L'organo tecnico ministeriale, mentre dava un'approvazione massima, riduceva l'indice di fabbricabilità delle zone ortofrutticole e negava la possibilità di costruire in zone agricole, limitando il tutto al Consiglio comunale per una nuova considerazione urbanistica. E così con questa interpretazione della legge il sindaco riteneva licenze di costruzione per il complesso Adria in zona agricola, costruzioni ora bloccate perché la nuova Giunta non ha

Avanza la CGIL all'Elettrocarbonium

TERNI, 14. Avanzata della CGIL che conquista nuovamente la maggioranza assoluta nelle elezioni della Commissione Interna all'Elettrocarbonium di Narni. Questi i risultati: CGIL 354 voti (54,50%) — UIL 208 (29,5%) — CISL 113 (16%). Gli eletti della lista unitaria sono: Ricci - Berrettini - Gondoli.

Bari: oggi s'inaugura l'anno accademico

BARI, 14. S'inaugura domani mattina alle ore 10 il 41. anno accademico dell'università di Bari. La cerimonia si svolgerà nell'Aula Magna con una relazione del Rettore prof. Del Prete, a cui seguirà la prolusione del prof. Lorenzo de Montemayor, titolare della cattedra di elettrotecnica.

Sciopero degli avvocati dei procuratori oggi in Puglia contro l'aumento dell'carta da bollo. Le udienze corte d'Appello, di tribunale e di pretura sono state disattese nei capoluoghi pugliesi a San Giovanni Rotondo.

Bari gli avvocati si sono riuniti in assemblea.

Donna comunista sindaco del Comune di Pedace

Pedace, un paesotto di 30 abitanti tradizionalmente repubblicano, che dista una decina chilometri dal capoluogo, l'unico comune del Cosentino che nei prossimi cinque anni avrà come primo cittadino una donna: la compagna Rita J. sano.